

8 marzo
Abbiamo mani callose
Rovinate dal lavoro
Ma esse sono forti come pietra
Forgiate da secoli e secoli di sfruttamento
Solo in esse c'è la nostra libertà
Abbiamo occhi grandi e profondi
Dove raccogliamo i soprusi e il fuoco della lotta di classe
Abbiamo la mente salda
Mentre le mimose sfioriscono
Il nostro amore per la libertà
Bruca sempre

da una lettera di Amarilli, arrestata a Milano il 12 febbraio 2007



OPUSCOLO N.10 - FEBBRAIO 2007

DIFENDIAMO
LA SOLIDARIETÀ!

Come compagni e compagne di OLGa ribadiamo a tutti i/le prigionieri/e la nostra più sincera solidarietà. Convinti che il carcere sia un'istituzione di classe funzionale al mantenimento di un ordine sociale iniquo e oppressivo, lo combattiamo non certo per abbellirlo ma per disfarcene. Altrettanto convinti però che esso sia, qui ed ora, strumento di isolamento e di annientamento per migliaia di prigionieri/e, crediamo sia importante attivarci adesso per sostenere le lotte, anche contingenti ed immediate, dei/lle detenuti/e, e rompere l'isolamento assassino dello Stato.

PER UNA SOCIETÀ SENZA CLASSI NÉ PRIGIONI!

Milano, novembre 2006

È Ora di Liberarsi dalle Galere (OLGa)

olga2005@autistici.org - <http://www.autprol.org/olga/>

Cos'è l'opuscolo?

L'idea, nata nell'immediatezza degli arresti dell'11 marzo, era quella di fare breccia nel muro di isolamento del carcere aprendo una finestra sull'esterno, ed in particolare sulle lotte, sulla solidarietà e sul dibattito che fuori si sviluppavano. L'urgenza ha dato a questa idea la forma semplice ed essenziale di una selezione di comunicati, lettere e contributi vari raccolti e impaginati in un opuscolo da inviare con celerità.

Ad oggi un contributo importante arriva direttamente dai prigionieri e dalle prigioniere rendendo così possibile quello scambio e quella continuità tra dentro e fuori che le sezioni di isolamento e le celle tutte vorrebbero negare.

Gli obiettivi primari di questo strumento sono: rompere l'isolamento, amplificare gli atti di solidarietà, socializzare informazioni interessanti e utili al dibattito che i media di Stato boicottano e contribuire così a mantenere un legame tra le lotte che, da una parte e dall'altra del muro, vengono portate avanti. La scelta degli argomenti valorizza la trasversalità, e i documenti riportati non corrispondono necessariamente in tutto e per tutto al nostro punto di vista. Il criterio è quello di gettare ogni mese un fugace sguardo d'insieme su una società che va rivoluzionata nel suo complesso e non riformata nei suoi eccessi.

Ci teniamo a sottolineare che l'opuscolo è il risultato di un lavoro collettivo e come tale si affina nella pratica comune. I contributi critici, i consigli, espressi da chi questo strumento lo usa e lo fa circolare sono preziosi quanto quelli espressi da chi direttamente lo compone e stampa. L'orizzontalità è una pratica che va coltivata e sperimentata giorno per giorno, con tutte le contraddizioni, le difficoltà ma soprattutto le ricchezze che essa comporta.

INDICE DEL N.10

SIAMO COMUNISTI NON SIAMO TERRORISTI

COMUNICATO DI SOLIDARIETÀ CON I RIVOLUZIONARI COLPITI DALLA CONTRORIVOLUZIONE
LUNEDÌ 12.02.07

COMUNICATO DELL'ASSOCIAZIONE SOLIDARIETÀ PARENTI E AMICI DEGLI ARRESTATI IL
12/2/2007

PER ALFREDO E AMARILLI

LETTERA DAL CARCERE DI SAN VITTORE

LETTERA DAL CARCERE DI SAN VITTORE

MOZIONE APPROVATA DALL'ASSEMBLEA DEL 10 MARZO '07 SUGLI ARRESTI DEL 12 FEBBRAIO

9 MARZO: GIORNATA D'AZIONE INTERNAZIONALE

SOLIDARIETÀ AI COMPAGNI ARRESTATI

SOLIDARIETÀ AGLI ARRESTATI

SI E' APERTA LA CACCIA ALLE STREGHE, NON CI FAREMO INTIMIDIRE!

COMUNICATO DI NURIA DALLA SPAGNA

MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO 2007, UDIENZA PER MARCO MARTORANA, PRIMO NOTAV ARRESTATO

AGGIORNAMENTI SULLA SITUAZIONE DEI COMPAGNI DI LECCE

SILVIA E FEDERICO AI DOMICILIARI!

ALLE REDAZIONI DEI QUOTIDIANI SARDI (E DA DIVULGARE IN GIRO...); LETTERA DAL CARCERE
DI PALERMO

RISPOSTA ALLA PROPOSTA DI UNA CAMPAGNA DI LOTTA CONTRO LE CONDANNE DI LUNGA
DURATA

LETTERA DAL LAGER EIV DI SAN MICHELE (ALESSANDRIA)

PRESIDIO SOTTO IL CARCERE DI SAN MICHELE, ALESSANDRIA

LETTERA DAL CARCERE DI VOGHERA

UNA VITTORIA IMPORTANTE: CARMELO MUSUMECI TRASFERITO A SPOLETO

IÑAKI DE JUANA AI DOMICILIARI

BAHAR VERRÀ TRASFERITO PRESSO LA PRIGIONE DI NIVELLES IN BELGIO

SULLA SITUAZIONE DI MARCO CAMENISCH E IL SUO COMMENTO

PROCESSO CONTRO MARCO CAMENISCH: INTERNATIONAL DAY OF ACTION!

AGGRESSIONE DELLA POLIZIA ALLA "MANIFESTAZIONE DEL LUNEDÌ" AD HANNOVER

COMUNICATO INIZIATIVA BENEFIT PER ARRESTI A COPENAGEN

TRE ARRESTI A SCHIO

LA LIBERTÀ' NON CADE DAL CIELO

AGGIORNAMENTI SUL PERCORSO DI LOTTA CONTRO IL CARCERE, L'ISOLAMENTO, IL 41 BIS

VOLANTINO DISTRIBUITO DAVANTI AL CARCERE DI MILANO OPERA

SGOMBERO DEL PANICO!FAI GIRARE PER FAVORE!!!!!!

100 GIORNI E NESSUN PERMESSO DI SOGGIORNO. CHE COSA SUCCEDÈ?

NO AL RADDOPPIO DELLA BASE USA DI VICENZA! VIA LE TRUPPE ITALIANE DA TUTTE LE MIS-
SIONI ALL'ESTERO!

COME STA LA TUA PAURA OGGI?

NO ALLE BASI MILITARI, CONTRO LA GUERRA RITIRO IMMEDIATO DI TUTTE LE TRUPPE

PATTO NAZIONALE DI SOLIDARIETÀ E MUTUO SOCCORSO

COMUNICATO STAMPA DEL COORDINAMENTO DEI COMITATI NOTAV DELLA VALLE DI SUSÀ, VAL
SANGONE, GRONDA OVEST E TORINO

MANIFESTAZIONE CONTRO IL TAV; CONTINUIAMO TUTTI INSIEME LA MOBILITAZIONE A: BOL-
ZANO 10 MARZO

TORINO ANTIFASCISTA, APPUNTAMENTI IMMINENTI

LA FIAT SI NOMINA PADRONA ANCHE DELLA RAPPRESENTANZA SINDACALE

In questa decima uscita riportiamo, tra gli altri contributi, alcuni comunicati di solidarietà alla compagna e ai compagni arrestati il 12 febbraio. A metterli tutti ne sarebbe venuto un libro e non ci sarebbe stato spazio per nient'altro; ne abbiamo quindi inseriti solo alcuni che, per motivi diversi, consideriamo significativi.

Purtroppo per uno che viene scelto diversi altri ne vengono esclusi e non certo perché giudicati meno importanti. Sta circolando comunque una raccolta quasi completa di tutti i comunicati di solidarietà arrivati dall'Italia e dall'estero in queste settimane; chiunque sia interessato ad averne una copia non ha che da scriverci.

Cogliamo l'occasione di questa segnalazione per ribadire anche la nostra piena e incondizionata solidarietà a tutti/e i/le compagni/e arrestati/e il 12 febbraio, ai quali invitiamo tutti e tutte a scrivere.

Per finire un saluto gioioso a Marina e Salvatore e a Silvia e Federico, finalmente liberi/i dal carcere! (anche se purtroppo oggi anche una casa può diventare una cella...)

SIAMO COMUNISTI NON SIAMO TERRORISTI

Lunedì 12 febbraio 2007 sono state effettuate circa 80 perquisizioni in nord Italia mosse dalla procura di Milano, ordinate dal PM Boccassini, a danno di compagni di diverse realtà politiche, conclusesi con 15 arresti! I capi d'accusa principali sono l'articolo 306 del c.p., ovvero banda armata e il famoso articolo 270 bis, associazione sovversiva con finalità di terrorismo.

All'alba del 12 febbraio a Padova, le cosiddette "forze dell'ordine" armate di pistole, mitragliatori e gas accecanti hanno fatto irruzione, in alcuni casi con l'appoggio dei NOCS, in circa 15 case di compagni con altrettante ordinanze di perquisizione.

La polizia ha sfondato porte e finestre, messo sottosopra le case, sequestrato ogni tipo di materiali (computer, telefoni cellulari, automobili, materiale cartaceo, foto e quant'altro), nella maggior parte dei casi sono stati perquisiti anche i luoghi di lavoro e le case di qualche genitore. Tutti i compagni, tra cui donne in gravidanza e anziani, sono stati condotti in questura ad attendere per ore le verbalizzazioni con relative schedature, foto segnaletiche e impronte digitali.

Questa ingente operazione di repressione diretta dal ministro degli interni Amato e orchestrata ad hoc dal governo Prodi, non a caso avviene dopo una finanziaria criminale, prima della manifestazione contro l'allargamento della base militare e prima del prossimo attacco alle pensioni, contro tutti coloro che svolgono nei posti di lavoro, nel territorio, nelle piazze, nelle scuole e nelle università una politica di denuncia e organizzazione contro i falsi amici dei lavoratori e contro la guerra imperialista: il vero terrorista è chi ha sganciato le bombe sulle popolazioni della ex Jugoslavia e che oggi reprime e sfrutta dall'Afghanistan all'Iraq.

In questa fase di crisi è quanto mai fondamentale per i padroni e i loro degni rappresentanti prevenire ogni focolaio di organizzazione che sappia dare risposte concrete alle masse e lottare per una società socialista, senza classi né sfruttamento.

Gran parte degli arrestati sono avanguardie operaie nel loro posto di lavoro, impegnate quotidianamente contro l'arroganza padronale, le morti bianche, la precarietà e la perdita incessante dei posti di lavoro e le dirigenze della CGIL CISL e UIL (le stesse che sono state fischiate a Mirafiori) non hanno perso tempo a richiedere la sospensione di questi compagni dall'organizzazione sindacale e di solidarizzare con il "magnifico" operato della polizia.

Il tutto condito da una campagna stampa nel perfetto stile "sbatti il mostro in prima

pagina” per contribuire a creare terra bruciata attorno a questi compagni e ai loro spazi di aggregazione. È un’operazione preventiva che punta a tenere il più possibile i compagni in custodia cautelare e in condizioni di isolamento, del resto negli ultimi mesi le decine di compagni comunisti e anarchici, che sono stati arrestati in diverse inchieste, sono attualmente in elevato indice di vigilanza, scalino inferiore al carcere duro, 41 bis. Questa non è una dimostrazione di forza della borghesia, ma al contrario della sua debolezza politica: debolezza di fronte ad un movimento che si sta sviluppando contro la costruzione delle nuove basi di morte in Italia.

L’obiettivo di queste numerose inchieste è quello di impedire il legame tra le rivendicazioni di giustizia delle masse a una prospettiva politica rivoluzionaria.

Di fronte all’ennesimo e pesantissimo tentativo di isolare questa parte del movimento rivoluzionario, dividendolo in buoni e cattivi, l’unica risposta possibile e necessaria è la solidarietà di classe.

Facciamo appello ai singoli compagni, ai sinceri ant imperialisti, ai lavoratori coscienti e al movimento di classe italiano di stringersi attorno ai compagni arrestati e indagati, di portare la solidarietà sotto ogni forma per far fallire questa ennesima provocazione e rispedire al mittente il tentativo di isolamento. Da domani la sede dell’Associazione Nicola Pasion, in piazzetta Toselli, sarà aperta tutte le sere per aggiornare costantemente sullo svolgimento dei processi.

IL VERO TERRORISMO È COSTRUIRE BASI DI GUERRA

SIAMO COMUNISTI NON SIAMO TERRORISTI LIBERTÀ PER I COMPAGNI

martedì 13 febbraio 2007

Centro di documentazione Comandate Giacca – comandantegiacca@libero.it
Centro Popolare Occupato Gramigna – info@cpogramigna.org – www.cpogramigna.org
Gruppo cineforum pellicole resistenti
Tutti i Compagni e le Compagne degli arrestati

COMUNICATO DI SOLIDARIETÀ CON I RIVOLUZIONARI COLPITI DALLA CONTRORIVOLUZIONE LUNEDÌ 12.02.07

La Commissione per un Soccorso Rosso Internazionale denuncia il nuovo attacco contro il movimento rivoluzionario, realizzato in combutta tra lo stato italiano e quello svizzero. Dei 16 compagni inquisiti (15 in Italia, 1 in Svizzera), 15 sono stati arrestati.

Basta Repressione! Fuori i compagni dalle galere!

Ci solidarizziamo con i compagni e la compagna!

Niente fermerà il processo rivoluzionario.

Commissione per un SRI

COMUNICATO DELL'ASSOCIAZIONE SOLIDARIETÀ PARENTI E AMICI DEGLI ARRESTATI IL 12/2/2007

I parenti e amici degli arrestati il 12 febbraio 2007 e degli inquisiti, si sono riuniti il giorno 18 febbraio 2007 per tentare di comprendere quanto sta accadendo e per esprimere le seguenti riflessioni:

1. Non è casuale la tempistica con cui si è svolto il blitz della polizia considerato il delicato equilibrio politico del governo, l’approssimarsi della manifestazione di Vicenza contro la base Dal Molin, sulla quale è stato montato un clima di paura e di tensione spropositato

e inquietante e alla vigilia dei pesanti attacchi ai lavoratori come lo scippo del TFR.

2. La fretta di stabilire distanze, di salvaguardare a tutti i costi posizioni politiche acquisite, di tutelare l'immagine che la CGIL vuole dare di sé alla società hanno favorito il linciaggio mediatico di tutti quegli iscritti e delegati che con serietà, competenza e decisione hanno sostenuto i diritti dei lavoratori. È stato fin troppo facile accusarli di tradimento, di doppia vita e slealtà per far finta di non capire o di non cogliere il disagio dei lavoratori nei confronti di una politica che da destra o da sinistra non li tutela affatto. L'attacco più pesante è stato portato all'integrità dei nostri figli e compagni e alla loro trasparente coerenza. Il tradimento coglie immediatamente nel segno la sensibilità di chiunque, perciò facilmente spendibile nel mercato mediatico.

3. Non siamo affatto stupiti della radicalità di pensiero, di azione dei giovani militanti, guai se i giovani non fossero tali; vogliamo ribadire che in una "società liquida", debole, dove viene accolto, avvalorato e giustificato tutto e il contrario di tutto, questi giovani hanno almeno la volontà di studiare, confrontarsi e rischiare per ideali forti.

Ciò che ci rincuora è la calda solidarietà che, a dispetto del clima di terrore e di caccia alle streghe, si è manifestata in tanti episodi sia personali che collettivi. Anche questa è messa sotto accusa come è successo per gli striscioni appesi a Milano o per la straordinaria partecipazione al corteo di Vicenza dietro lo striscione contro gli arresti.

4. L'apparato mediatico e la stampa, apparentemente molto più informati degli stessi avvocati incaricati della difesa, hanno ancora una volta violato la dignità non solo delle persone arrestate, ma anche dei familiari e degli amici. Le vite che hanno rovinato con le condanne già decretate a mezzo stampa non potranno mai essere sufficientemente risarcite.

5. A chi ha sbattuto i nostri cari come mostri in prima pagina non importa appurare e capire i fatti prima di giudicare, non importa far maturare nella società il bisogno di chiarezza rispetto alla pesantezza delle accuse contestate, anzi. Il loro obiettivo è far permanere la confusione per creare terra bruciata attorno alle idee dei nostri cari e mantenere inalterati gli equilibri del potere.

6. Dopo le riflessioni fatte, i parenti e amici degli arrestati e degli inquisiti decidono di sostenere i loro cari restando uniti e promuovendo una catena di solidarietà per sostenerli durante la detenzione e durante tutto l'iter processuale che si profila complesso, delicato e costoso. Una iniziativa anche di mutuo soccorso tra i parenti stessi per le difficoltà di ogni genere che si possono incontrare in questa situazione. Si impegnano, inoltre, a dar più voce a quanti si sentono traditi da quei sistemi di informazione disposti a manipolare qualunque notizia in nome della maggior tiratura possibile.

7. Decidono anche di sostenere e difendere i propri cari e se stessi da attacchi che si manifestano su diversi piani come licenziamenti, espulsioni da sindacati e vergognose diffamazioni a mezzo stampa.

8. Invitano i pochissimi parenti che non hanno partecipato all'incontro o perché non sono riusciti a saperlo, non conoscendo nessuno a cui rivolgersi, o perché timorosi di nuocere a se stessi e ai propri cari vista la campagna intimidatoria della stampa e televisione, a contattarci.

Si è per tutto questo costituita l'Associazione Parenti e Amici degli arrestati il 12/2/2007 che presto divulgherà anche un numero di Conto Corrente Postale per chi volesse contribuire economicamente.

Padova 19/02/07
Associazione solidarietà parenti e amici degli arrestati il 12/2/2007
parenteamici@libero.it

PER ALFREDO E AMARILLI

La mattina del 12 Febbraio sono state arrestate 15 persone con l'accusa di banda armata e appartenenza in associazione sovversiva con finalità di terrorismo.

Su telegiornali, notiziari radio e agenzie di stampa c'è in atto una operazione di demonizzazione; "sbatti il mostro in prima pagina". Guardando il TG sembra di assistere ad un bollettino di guerra, affiancato dalle calunnie e falsificazioni degli sciacalli giornalisti. Noi vogliamo parlare in particolare di due nostri compagni, Alfredo e Amarilli. Tanto è stato detto e scritto su di loro. Sono stati descritti come la società vuole che si dipinga il nemico, reclutatori, infiltrati nel sindacato (Amarilli oltre ad essere iscritta in università lavorava ed era delegata sindacale). Una certa sinistra parla di "sbandati fuori stagione", calati dal nulla e senza qualsiasi relazione sociale.

Si è voluto così spersonalizzarli, isolarli.

Ma Alfredo e Amarilli sono due compagni, due studenti, che come tanti altri fra lavori più o meno precari venivano all'università per studiare ed incontrarsi con altri studenti come loro, come noi.

Tutti se li ricorderanno mentre sedevano ai banchi di studio. Essendo qui ogni giorno vivevano gli stessi problemi di tanti studenti, dentro e fuori le mura dell'università.

Un lavoro precario, corsi a ritmi frenetici e saperi scadenti, un enorme disinformazione su questioni come le guerre imperialiste in atto o la crescente mobilitazione reazionaria su questioni come l'immigrazione. Per loro come per noi questi sono motivi più che sufficienti per portare avanti lotte e rivendicazioni.

Punti di riferimento per i colleghi di lavoro, attivi in università in banchetti, iniziative, assemblee.

E' un caso che questa operazione sia stata portata a compimento in proprio in questo particolare momento? La maggioranza di governo è in crisi, questioni come la base di Vicenza o l'Afghanistan ne stanno minando l'unità, mentre le politiche del lavoro (precario e non) rimangono identiche se non peggiori rispetto all'esecutivo precedente. Aumentano le spese per la guerra, e proprio nella settimana di mobilitazione che terminerà sabato con la grande mobilitazione vicentina scatta questa gigantesca operazione mediatica, che dà a tutti un "nemico", del quale parlare e sul quale puntare l'attenzione, distolta così dai reali problemi che attanagliano le vite di ognuno.

Si parla di Ichino, Berlusconi e Libero e non si parla della precarietà, delle morti bianche sul lavoro, della carneficina della guerra, che non è una minaccia ma una realtà concreta. Per cinque giorni non possono nemmeno parlare coi loro legali di fiducia, mentre i vari pennivendoli scorazzano con le foto e i taccuini in mano sciacallando sulla loro dignità politica e umana. Non gli negheremo la nostra solidarietà e non accetteremo venga fatta alcuna campagna speculativa.

Milano 14/02/07

Assemblea Scienze Politiche

Amici e amiche di Alfredo e Amarilli

LETTERA DAL CARCERE DI SAN VITTORE

Care compagne e compagni, le vostre parole mi hanno riempito il cuore. Sentirvi così vicini mi ha dimostrato una volta in più quanto forte è il filo rosso che ci unisce, un filo che queste mura grigie e fredde non potranno mai recidere, né indebolire.

Le vostre parole mi hanno dato una nuova forza per affrontare l'isolamento, che a dire il

vero diventa più pesante col passare dei giorni. Per me, che ero abituata a parlare come una macchinetta con chiunque, questo silenzio forzato comincia a pesare parecchio.

Come forse saprete, oltre a non poter parlare con gli altri coimputati, non posso nemmeno parlare con le altre detenute e passo quasi 22 ore al giorno in cella da sola dove posso tenere solo lo stretto necessario.

Tutto questo perché sono comunista e perché penso che una società basata sullo sfruttamento dei proletari, sull'occupazione imperialista dei popoli e sulla repressione sia una società malata.

Tutto questo solo perché penso che non si può essere indifferenti e che, come diceva Gramsci, "l'indifferenza è la peggiore malattia, perché legittima l'ingiustizia e l'oppressione".

Come diceva Gramsci "io odio gli indifferenti, io parteggio, io sono partigiano".

Immagino che anche voi non stiate passando un momento facile, ma so che siete tutti compagni e compagne forti e generosi.

Vi abbraccio!

A pugno chiuso

Amarilli

LETTERA DAL CARCERE DI SAN VITTORE

San Vittore, VI raggio, cella d'isolamento 4/b

Carissimi compagni sardi,

ho ricevuto ieri sera il vostro bellissimo telegramma. Mi ha fatto immenso piacere, l'ho letto ad alta voce così ha dato una sferzata di morale non solo a me ma anche ad un altro compagno che si trova in isolamento nella mia sezione, Alfredo Mazzamauro, 21 anni. Vi rassicuro del nostro morale alto e delle nostre buone condizioni fisiche. La solidarietà degli altri detenuti è grandissima. Siamo trattati come delle "star". Non mi preoccupo della mia forza interiore. Me ne hanno data tanta gli anni passati nella lotta allo sfruttamento e alle barbarie in cui questo sistema ci costringe a stare. Il mio pensiero va a voi, a tutti, compagni e proletari che state fuori e che con me/noi siete solidali. Il caso dei compagni e proletari tratti in arresto a Sesto per aver attacchinato dei manifesti in solidarietà è eclatante. Il loro obiettivo è chiaro, tagliare le gambe alla solidarietà, isolarci dai lavoratori e operai che ci stimano per essere stati sempre al loro fianco nella lotta e nel sudore della schiavitù salariata. A questo servono le accuse di "contiguità", le assemblee organizzate nelle fabbriche, le minacce di colpire duramente ecc. ecc. Ma loro sanno benissimo che gli infiltrati nel proletariato sono loro col solo scopo d'incanalare, contenere, deviare e reprimere le sue spinte d'emancipazione.

Possono tenere in gabbia i nostri corpi ma non le nostre idee, del resto non siamo e né saremo gli ultimi comunisti ad essere incarcerati se non uccisi, per aver dato la speranza alla loro classe di un nuovo avvenire.

Così come non possono sradicarci dalla nostra classe, dalla quale ho acquistato la forza nel lottare contro le ingiustizie, così non possono sradicarci dalla storia perché il futuro è del proletariato. Il carcere e la repressione rappresentano i morsi disperati di un animale che sa di dover morire perché ha fatto il suo tempo, confinato dalla storia. La borghesia, che cercando di tenersi in vita, sapendo di attrarre sempre meno consenso, reprime, ammazza, fa guerre e genocidi pur di trovare "spazio vitale".

Insomma compagni il cammino è tortuoso ma il futuro è luminoso!

Terrorista è chi affama il popolo!

Terrorista è chi tollera 2000 morti all'anno sul lavoro per il profitto!

Terrorista è chi fa guerre e massacra i popoli del mondo!

NOI SIAMO COMUNISTI NON TERRORISTI!

Solidarietà con tutto il popolo sardo che lotta e combatte contro lo sfruttamento e l'occupazione imperialista!

Solidarietà internazionale con tutti i prigionieri rivoluzionari e in particolare quelli sardi!

Un saluto a pugno chiuso a tutti i rivoluzionari sardi!

Un forte abbraccio, con tanta forza e altrettanto amore,

Vostro Massimo.

PER SEMPRE A TESTA ALTA!

17-02-07

Gaeta Massimiliano - piazza Filangeri 2, 20123 - Milano (MI)

MOZIONE APPROVATA DALL'ASSEMBLEA DEL 10 MARZO '07 SUGLI ARRESTI DEL 12 FEBBRAIO

Sono comunisti, non sono terroristi!

I compagni e le compagne presenti all'affollata assemblea "Difendiamo la solidarietà" del 10 marzo 2007, svoltasi a Milano a Villa Pallavicini, con la partecipazione dell'"Associazione Solidarietà Parenti e Amici degli arrestati il 12-02-07", degli avvocati difensori, delle strutture che si occupano di solidarietà, di molte e variegiate realtà di lotta di classe e antimperialiste, di singoli compagni.

Respingono con forza questa operazione di controrivoluzione preventiva mirante a criminalizzare l'aspirazione e la voglia di comunismo e a chiudere ogni spazio di agibilità politica a tutto movimento di classe e antagonista.

Esprimono la più ampia solidarietà ai compagni arrestati il 12 febbraio scorso ed invitano alla mobilitazione unitaria contro le vessazioni a cui sono sottoposti all'interno del carcere: isolamento totale, perquisizioni continue, posta censurata e a volte bloccata. Denunciano i tempi, non casuali, in cui si è svolta quest'operazione di polizia.

In prossimità della manifestazione di Vicenza, sulla quale è stato montato, ad arte, un clima di paura e di tensione; in un delicato momento politico per il governo di finta sinistra impegnato in diversi fronti di guerra con una politica estera sempre più aggressiva, imperialista e guerrafondaia, sfociato poi nella sua crisi; alla vigilia di pesanti attacchi ai lavoratori come lo scippo del TFR.

Denunciano il tentativo di colpire situazioni di lotta e lavoratori impegnati sul posto di lavoro e di creare un inquietante clima di terrore e di caccia alle streghe con il solo scopo di annichilire le voci critiche e controcorrente a questo sistema di sfruttamento. Non fa meraviglia, in tal senso, come i vertici Cgil abbiano utilizzato l'operazione repressiva per tentare di fare piazza pulita del dissenso al suo interno con espulsioni ed in certi casi addirittura la richiesta di licenziamento alle ditte dei lavoratori "sospetti" in quanto rei di aver sempre svelato la reale essenza marcia e vendita dei burocrati sindacali, non sottomettendosi mai alle logiche concertative.

Denunciano altresì come i mass media continuino servili il loro mandato di diffamare e denigrare i compagni incarcerati dipingendoli come traditori dei lavoratori, insultando le loro famiglie e i loro amici. Per questo sono in corso diffide ai giornalisti e ai direttori dei

giornali.

Denunciano il tentativo di mettere fuori legge la solidarietà. Basta marciare dietro a uno striscione per venir messi sotto accusa e viene ora puntato il dito inquisitore sugli organismi che in Italia e, persino in Europa, si mobilitano per la solidarietà di classe.

Infine valutano positivamente come il tentativo di impedire che si manifesti la solidarietà e si sviluppi la controinformazione finora sia risultato fallimentare.

L'assemblea si impegna a dare risposta unitaria ed organizzata all'operazione repressiva e lancia da subito i seguenti appuntamenti:

- Presidio sabato 24-03 davanti al carcere di S.Vittore- Milano;
- Pranzo sociale 25-3, a Milano, con luogo da definire, come prima iniziativa economica per le spese processuali;
- Partecipazione, caratterizzata da parole d'ordine "Contro la guerra e la repressione" per il corteo del 25 Aprile di Milano;
- Partecipazione al presidio davanti al carcere di Alessandria domenica 18-3 ore 14.00 contro il regime di EIV (Elevato Indice di Vigilanza) in solidarietà ai compagni e ai prigionieri lì rinchiusi

Invitano inoltre a rompere l'isolamento e il blocco della posta inondando i compagni con invio di cartoline, lettere, telegrammi.

Tutti i partecipanti all'Assemblea del 10 marzo
Milano 10/3/2007

9 MARZO: GIORNATA D'AZIONE INTERNAZIONALE SOLIDARIETÀ CON LE PRIGIONIERE RIVOLUZIONARIE ED I PRIGIONIERI RIVOLUZIONARI IN ITALIA!

Il 12 febbraio, nell'ambito di una vasta operazione repressiva, in Italia sono stati arrestati 15 militanti comunisti (70 perquisizioni a Trieste, Milano, Padova, Torino e Zurigo). Quest'attacco ha nel mirino anzitutto le forze impegnate nella costruzione di un Partito Comunista Politico-Militare, ma anche il movimento anticapitalista nel suo insieme: colpire le prime era un'occasione per intimorire l'ultimo. Il movimento comunista ed anarchico sono oggi in Europa i più avanzati e dinamici e per questo esposti alla repressione più forte. I 15 compagni arrestati s'aggiungono alle centinaia di rivoluzionari/e già rinchiusi/e nelle carceri italiane: comuniste/i delle Brigate Rosse, anarchiche ed anarchici delle cellule rivoluzionarie d'attacco oppure del Silvestre, anarco-comuniste/i di Sardegna, ecc.

La solidarietà internazionale con le prigioniere rivoluzionarie ed i prigionieri rivoluzionari (d'Italia ed altrove) è a maggior ragione necessaria, in quanto le prigioniere ed i prigionieri sono esposte/i ad una repressione sempre più accanita. L'estorsione del pentimento diventa dappertutto la regola. Le autorità rifiutano la liberazione dei prigionieri e delle prigioniere con malattie gravi perché non disposte/i al pentimento (come Nathalie Ménigon in Francia con vari Ictus che hanno provocato un'emiplegia, come Josefina Garcia Aramburu con tre infarti). La redazione di un semplice testo anticapitalista (che non parla neanche di lotta armata!) basta per rimettere in questione una liberazione condizionale (come quella di Christian Klar dopo 26 anni di carcere nella RFT), oppure può provocare una nuova condanna (come per il militante Basco Iñaki de Juana, che dopo 18 anni di carcere sarebbe dovuto essere liberato nel 2003, ma fu condannato ad altri 12 anni e 7 mesi per due articoli scritti per un giornale basco).

Così il 12 marzo un tribunale svizzero dovrà decidere su di una richiesta d'applicare una misura contro il prigioniero anarchico verde Marco Camenisch che esclude ogni possibilità legale di liberazione. L'applicazione di questa misura, prevista per recidivi psicopatici, ad un militante politico sarebbe un inedito. Appelliamo al sostegno senza riserve della campagna di solidarietà attuata dalle forze che sostengono Marco in occasione di quest'udienza, queste forze hanno deciso di mobilitarsi anche per il 9 marzo per permettere iniziative comuni.

Terminando appelliamo alla partecipazione massiccia per la Giornata Internazionale del/la prigioniero/a rivoluzionario/a del 18 marzo, con iniziative locali ed internazionali e partecipando al meeting internazionale di Berlino.

**SOSTEGNO ALLE PRIGIONIERE RIVOLUZIONARIE ED AI PRIGIONIERI RIVOLUZIONARI!
COSTRUIRE LA SOLIDARIETÀ! ABBATTERE IL CAPITALISMO!**

Commissione per un Soccorso Rosso Internazionale (Bruxelles-Zurigo)

SOLIDARIETÀ AI COMPAGNI ARRESTATI

"... il punto di vista giudiziario è un atto di volontà unilaterale tendente ad integrare col terrorismo l'insufficienza governativa..." (A. Gramsci, Note sul Macchiavelli)

Come Redazione della rivista Senza Censura vogliamo esprimere tutta la nostra solidarietà ai compagni e alle compagne oggetto della pesantissima provocazione repressiva messa in atto dalla Procura di Milano lunedì 12 febbraio, e che ha portato all'arresto di 15 persone (più altre 4 arrestate questa notte per l'affissione di alcuni manifesti di solidarietà!) e a decine e decine di perquisizioni di militanti, amici, parenti.

Ci sembra che in particolare siano questi gli elementi da evidenziare e da denunciare con forza:

1) L'utilizzo, per l'ennesima volta, di reati associativi come il 270 (associazione sovversiva) e il 306 (banda armata) alla base di un'inchiesta che, al di là del tanto clamore, ci sembra ripercorrere esattamente gli inconsistenti e provocatori schemi visti tante volte in questi anni ed applicati sempre nei confronti di soggetti e realtà collettive impegnate in una militanza seria e coerente contro ogni politica antipopolare e guerrafondaia.

2) La pesantissima campagna stampa che sta supportando dal punto di vista massmediatico l'operazione giudiziaria e che, come hanno denunciato gli stessi avvocati difensori, crea un clima infame di linciaggio e di criminalizzazione mettendo una pesante ipoteca sia sulla difesa giudiziaria vera e propria, sia soprattutto su qualsiasi tentativo di gestione e di controinchiesta politica nei territori e nel movimento in solidarietà con gli inquisiti (come dimostrano proprio i provocatori arresti operati stanotte nei confronti di chi affiggeva manifesti in solidarietà con gli arrestati e contro questa ignobile montatura).

3) La presenza, tra gli arrestati e gli indagati, di tanti militanti impegnati attivamente sul proprio posto di lavoro nella difesa degli interessi dei lavoratori e che gli stessi dirigenti sindacali vorrebbero provocatoriamente far passare come "infiltrati" nascosti. Non c'è distanza, non c'è contraddizione alcuna tra un lavoro politico su tematiche generali quali l'imperialismo o la solidarietà con i popoli oppressi e la battaglia sul proprio posto di lavoro contro i continui e penalizzanti processi di ristrutturazione e gli altissimi costi che i lavoratori sono costretti a pagare sulla propria pelle. Questo è quanto i compagni arrestati facevano quotidianamente alla luce del sole. Ed è proprio questo possibile collegamento politico, fuori dalle pesanti maglie del consociativismo sindacale, che spaventa i

padroni e i loro alleati e che rende necessario un intervento così preciso e radicale di repressione e di criminalizzazione.

4) La evidente concomitanza con la prossima scadenza di Vicenza, che non può essere considerata un caso. Creare un clima di tensione e di allarme sociale, criminalizzando componenti attive nello sviluppo di un movimento importante come quello contro la base di Vicenza, è una strategia già sperimentata più volte in passato sia per tentare di depotenziare la combattività e la determinazione di chi si sta mobilitando, sia per dare un chiaro segnale intimidatorio su qual'è la risposta dello stato nei confronti di chi si oppone e ne mette in discussione le strategie.

5) Il tentativo, attraverso questo rinnovato "allarme terrorismo", di ricompattare in una nuova strategia di "unità nazionale" il quadro politico istituzionale, soprattutto in vista delle difficili prospettive sul piano internazionale (dai diversi fronti di guerra allo scontro sulle risorse energetiche) e delle inevitabili pesanti conseguenze che esse avranno sul fronte interno.

6) Infine, per quanto ci è dato di capire in mezzo a questa "tempesta informativa", va notato e denunciato il ruolo attivo che anche in questo caso hanno avuto i servizi segreti nostrani, e che sempre più si dimostrano elemento importante nella determinazione della politica interna ed estera dell'Italia.

Invitiamo tutti/e i/le militanti/e politici e sindacali a respingere e denunciare con chiarezza queste operazioni intimidatorie che non vanno solo a devastare pesantemente la vita di chi ne è colpito in prima persona ma contribuiscono più in generale a ridurre e limitare tutti gli spazi di agibilità politica di opposizione nel nostro Paese.

Un pensiero particolare va a chi è ora dietro le sbarre, con tutta la nostra solidarietà.

LA SOLIDARIETA' E' UN'ARMA!

mercoledì 14 febbraio 2007

I compagni e le compagne di SENZA CENSURA

c/o Centro di Documentazione "Krupskaja", Via del Verrocchio 12/N - 40138 Bologna

<http://www.senzacensura.org> - redazione@senzacensura.org

SOLIDARIETÀ AGLI ARRESTATI

Apprendiamo dai media di questa nuova operazione repressiva contro quella che la magistratura definisce come area movimentista delle B.R. Vogliamo evidenziare come questa ondata repressiva di arresti avviene solo a qualche giorno di distanza dalla grandissima manifestazione popolare che ci sarà a Vicenza il 17 Febbraio contro l'allargamento della base Usa, e si presenta oggettivamente come provocatoria e terroristica nei confronti di quelle decine di migliaia di persone che scenderanno sabato prossimo in piazza. Vogliamo sottolineare ancora la portata pesantissima di questo attacco che utilizza a piene mani la nuova legislazione cosiddetta antiterrorismo, che dà la possibilità agli organismi inquirenti di sequestrare i compagni arrestati per 5 giorni, impedendogli così ogni contatto con i loro avvocati. Che vede utilizzare il 270 bis (reati con finalità di terrorismo) e 270 ter (reati con finalità di terrorismo internazionale) che possono colpire anche solo la solidarietà schierata e militante con le resistenze armate dei popoli che lottano per il diritto alla propria autodeterminazione. Siamo convinti che questo attacco sia ancora più grave perchè oggettivamente è rivolto direttamente contro ogni forma di autorganizzazione che si ponga al di fuori del bipolarismo borghese. Dietro questa cosiddetta operazione antiterrorismo si vuole nascondere il vero obiettivo che è quello di

cancellare dalla storia a colpi di manovre giudiziarie la stessa possibilità di una trasformazione radicale dei rapporti di produzione, tentando così di estirpare un immaginario rivoluzionario da un corpo sociale sempre più sfruttato e precario. Quello che si vuole combattere in maniera anche preventiva è l'apparire di movimenti che mettano in discussione lo stato di cose presenti e che non si pieghino alla real politik del gradualismo riformista. Come risposta invitiamo tutte le realtà antagoniste, tutti i compagni e le compagne, tutto il mondo dell'associazionismo a portare la loro solidarietà al popolo di Vicenza senza farsi fermare o intimorire da queste manovre repressive e costruire una grande manifestazione di massa.

**SOLIDARIETA' AI COMPAGNI ARRESTATI E INQUISITI !
LA NOSTRA RISPOSTA E' NELLA FORZA DELLE MASSE !**

i compagni e le compagne del centro sociale Vittoria - Milano

SI E' APERTA LA CACCIA ALLE STREGHE, NON CI FAREMO INTIMIDIRE!

Il 12 febbraio il CPO "La Fucina" ha subito una perquisizione con il pretesto di essere un luogo frequentato da uno degli inquisiti dell'inchiesta denominata "operazione tramonto". Nessuna accusa specifica è stata mossa contro "La Fucina". Nonostante questo, le immagini del centro popolare sono comparse su tutti i mass-media, in una sorta di messaggio subliminale negativo teso a creare il vuoto intorno alla nostra realtà territoriale. Una sorta di linciaggio pubblico preventivo riservato a chi non rimane in silenzio di fronte alle politiche antioperaie e guerrafondaie del governo Prodi che, sepolte le promesse elettorali, ha proseguito e rafforzato la linea politica del precedente governo di centro-destra. I 4 compagni arrestati a Sesto nella mattina di oggi (14/02) mentre attaccavano manifestini contro la repressione e la guerra e di promozione ad una partecipazione ampia e di massa alla manifestazione di Vicenza, sono una delle conseguenze della caccia alle streghe che si è aperta.

Arrestati sulla base di un reato, "propaganda sovversiva", che è stato abrogato dal governo Berlusconi come uno degli ultimi atti del suo esecutivo e che, di fatto, non esiste. Evidentemente, l'applicazione di quel "garantismo" con il quale tanti pseudo-democratici si riempiono la bocca, è riservato solo nei casi in cui le indagini riguardano personaggi come Berlusconi, Prodi ed altri dei "salotti bene".

Non è per niente casuale che tale operazione ed il clima criminalizzatorio ad esso correlato siano stati dispiegati a pochi giorni dalla manifestazione nazionale di Vicenza, contro l'ampliamento della base militare USA funzionale alle guerre di aggressione imperialista. L'opposizione di massa contro le basi militari e la guerra in Medio Oriente, compiuta per il petrolio e giustificata con la "lotta al terrorismo internazionale", mette in difficoltà il governo che per spostare il dibattito ed influenzare i movimenti per scongiurare la radicalizzazione, ricorre a tutte le opzioni possibili.

Sono anni che "La Fucina" svolge un'attività di aggregazione, d'iniziativa e di mobilitazione popolare su temi sociali e politici nazionali ed internazionali, come la condizione operaia e la solidarietà antimperialista con i popoli in lotta. Una voce "contro" presente a Sesto San Giovanni che, attraverso la propria attività, propone una riflessione critica in contrasto con le martellanti campagne mass-mediatriche tese all'omologazione e alla passività della gente.

Attività fatta di incontri, dibattiti, mostre, concerti, manifestazioni, proiezioni di filmati,

volantinaggi... attacchinaggi, per dar voce a quella parte del mondo quotidianamente sfruttata e oppressa.

Per questo vogliamo ribadire che ci opporremo ad ogni manipolazione e strumentalizzazione delle forze di polizia e delle istituzioni che, attraverso la repressione delle realtà e dei movimenti di lotta, vogliono criminalizzare e ridurre al silenzio ogni forma di opposizione e dissenso politico e sociale.

14/02/07

CPO "La Fucina", via Falck 44 - Sesto San Giovanni (MI)

COMUNICATO DI NURIA DALLA SPAGNA

Qui alcune parole brevi con molta energia per tutti voi.

La verità è che io, la Nuria, non ho mai saputo se definirmi una persona anarchica visto che da sempre ho detto che sono Nuria e che agisco e faccio le cose in una maniera determinata perchè nel percorso della mia vita ho raccolto e lasciato indietro le conoscenze nella maniera che credevo opportuno fare.

Con tutto questo vi voglio dire, gridare molto forte e riaffermare che non concordo con nessuna delle loro leggi create a loro giusta misura, che qui l'unico terrorista esistente è lo stato e tutti i suoi sudditi, schiavi della classe dirigente, conformisti, chi obbedisce e chi comanda, che fanno il possibile per distruggere famiglie in cambio di uno stipendio fisso. Rimanga ben chiaro che nessuno di loro si è divertito e ha passato dei momenti straordinari nella loro triste vita, come io ho invece fatto con tutti e tutte voi.

Voglio anche dire che mai intrapperanno la mia felicità e che se anche sto dietro a delle sbarre non strapperanno la mia libertà. Così come dice George Orwell nel suo libro 1984: "Dobbiamo avere la coscienza della nostra forza e la forza di stare in strada", voi lo state dimostrando. Non è per il fatto di portare un manganello e una pistola alla cinta che potranno sgretolare le nostre ideologie, adesso non è per delle azioni che ci criminalizzano ma perchè la pensiamo in un determinato modo. La libertà di espressione non entra nella loro lista di vocaboli abituale, è una parola a loro sconosciuta e sia ben chiaro che mai si sono espressi liberamente.

Non so se lo sapete, però la vostra forza e la vostra energia stanno attraversando questi muri di cemento; qui le notizie arrivano lente però poco a poco stanno filtrando.

Prima o poi starò tra di voi per continuare a dare guerra, che la rivolta non si esaurisca tanto dentro come fuori continueremo lottando.

Grazie per questa risposta senza condizioni.

Con molto amore e rabbia da una delle gabbie dello Stato.

Solidarietà con l'Escamot Dixan e fino che tutti e tutte i prigionieri siano libere/i.

Salut i força

22/02/07

NURIA PORTULAS OLIVERAS

C.P. MADRID APDO 200 - COLMENAR VIEJO 28770 MADRID (MODULO 12)

MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO 2007, UDIENZA PER MARCO MARTORANA, PRIMO NOTAV ARRESTATO

Dalle ore 11 Udienza per Marco, primo Notav arrestato.

Presidio Musicale e Colazione Bellavita (porta la colazione che vuoi trovare e condividi-

la con gli altri).

Palazzo Bruno Caccia, C.so Vittorio Emanuele II/via Falcone Borsellino-Torino
TRAM CHE PASSA IN ZONA 16, BUS 56,55, 65, 65BARR, 9, 68, METRO' FERMATA PRIN-
CIPI D'ACAJA
PORTATE LA BANDIERA NOTAV!

AGGIORNAMENTI SULLA SITUAZIONE DEI COMPAGNI DI LECCE

Oggi 20 febbraio la corte di cassazione ha accolto il ricorso del pm contro la concessione, da parte della corte d'assise di Lecce, degli arresti domiciliari per Salvatore e della libertà per Marina. Di conseguenza Salvatore deve tornare in carcere e Marina agli arresti domiciliari. Per tutti gli altri imputati la situazione resta invariata.

L'accanimento contro i compagni di Lecce ha già da tempo raggiunto livelli assolutamente intollerabili. Sono sotto custodia cautelare ormai da un anno e nove mesi per fatti che si possono riassumere in un portone bruciato, due pompe di benzina tagliate e qualche bancomat danneggiato, anche perchè lo stesso giudice si era spinto a dichiarare nel luglio scorso: "Non si intravedono gli estremi per sostenere l'accusa di associazione sovversiva". Quest'ultima decisione palesa chiaramente l'intenzione di far fare più carcere possibile ai compagni prima ancora della sentenza.

Compagni solidali

Martedì scorso (20 febbraio) Salvatore è stato portato nuovamente nel carcere di Lecce; per Marina, invece, sono stati ripristinati gli arresti domiciliari.

Ciò è accaduto a causa dell'accettazione di un ricorso presentato dal Pm al Tribunale del Riesame contro il pronunciamento col quale, in luglio, la Corte d'Assise liberò Marina e convertì la carcerazione di Salvatore in arresti domiciliari (con la stessa sentenza la Corte liberò anche Annalisa e convertì in arresti domiciliari la carcerazione di Saverio. Cristian, invece, si trova ai domiciliari dall'agosto 2005).

Con il rigetto, da parte della Corte di Cassazione, dell'ulteriore ricorso presentato dalla difesa contro il pronunciamento del Riesame, le misure chieste dal Pm diventano esecutive, pertanto Salvatore e Marina sono ritornati alle condizioni detentive iniziali.

Nell'udienza di ieri, verosimilmente una delle ultime di questo lungo e ingarbugliato processo, la difesa ha presentato istanza di scarcerazione per tutti gli imputati e, in subordine, l'applicazione di misure giudicate "meno afflittive".

La Corte d'Assise si è riservata di decidere entro una settimana a decorrere dal 22 febbraio. Ulteriori novità saranno quindi fornite non appena possibile.

Per chi volesse scrivere a Salvatore l'indirizzo è di nuovo questo:

SALVATORE SIGNORE, C.C. BORGO S. NICOLA - 73100 LECCE

L'indirizzo di Marina è:

MARINA FERRARI, VIA XXI APRILE 29 - 73042 CASARANO (LE)

Il processo ai compagni di Lecce è iniziato verso le 11 di ieri 1 marzo 2007.

Un primo felice aggiornamento è che sono stati tolti i domiciliari a tutti i compagni e scarcerato Salvatore, dopo che era stato di nuovo incarcerato la scorsa settimana.

Maggiori informazioni in seguito.

Sulle udienze del processo farsa: <http://www.informa-azione.info>

SILVIA E FEDERICO AI DOMICILIARI!

La bergamasca Silvia, e Federico, detenuti preventivamente per associazione sovversiva (270 Bis), come gli altri del circolo anarchico ecologista "Il Silvestre", sono ai domiciliari. Presto i nuovi indirizzi per darle solidarietà.

Terra Selvaggia. Buona parte di chi lavora alla realizzazione di questo giornale si trova attualmente detenuta/o, dispersa/o in varie carceri del territorio italiano.

Il 4 maggio 2006 sono state/i arrestate/i dieci compagne/i e tre sono stati indagati a piede libero. L'inchiesta è stata condotta dal pubblico ministero Angela Pietroiusti della DDA (divisione distrettuale antimafia) di Firenze, già p.m. nel processo sulle COR (cellule di offensiva rivoluzionaria). Sono stati impegnati la digos e i carabinieri di Firenze, Pisa, Lucca e Arezzo che hanno condotto anche numerose perquisizioni. Lo stesso giorno degli arresti a Pisa, la procura di Roma ha disposto l'arresto di due compagni per furto d'auto (indagini partite e coordinate dalla procura di Firenze). L'attacco repressivo della procura fiorentina è stato diretto contro una serie di compagne e compagni che fanno riferimento al circolo anarchico di via Del Cuore a Pisa, dove ha sede anche "Il Silvestre" e la redazione del giornale ecologista anarchico "Terra Selvaggia". Delle/i 10 compagne/i arrestate/i quattro sono tuttora in carcere e cinque agli arresti domiciliari restrittivi: Beppe ha ottenuto i domiciliari, Mariangela l'obbligo di dimora nel suo paese di nascita e ad Alessandro l'obbligo di dimora a La Spezia è stato sostituito con un divieto di dimora da Pisa. Le accuse sono: associazione sovversiva con finalità di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico (art. 270 bis c.p.), fabbricazione, detenzione e porto di cariche di esplosivo ad alto potenziale (art.1, 2 e 4 legge 895/67 ed art.1 legge 15/80), attentati alla sicurezza di impianti di pubblica utilità (art.635 c.p. e art.1 legge 15/80) con l'aggravante della finalità di terrorismo...

I reati specifici contestati all'interno del 270bis sono due attacchi, uno contro la vetrina di un'agenzia di lavoro interinale "Adecco" a Pisa e un altro contro un traliccio dell'alta tensione della linea La Spezia-Acciaiole in provincia di Pisa, danneggiato con due cariche di dinamite.

Non è adesso nostra intenzione entrare nel merito delle indagini o esprimere riflessioni su queste, cose che faremo in seguito e speriamo collettivamente.

Vogliamo ricordare a chi legge e a chi ci sostiene da anni che il numero 19 del giornale è uscito ed è già stato distribuito. Chi non avesse ricevuto per posta le copie può contattare il solito indirizzo di Pisa, lo stesso vale per chi volesse più copie per la distribuzione.

Per quanto riguarda il sostegno economico al giornale, abbonamenti, benefit, etc, per il momento andrà utilizzato, al posto del c.c. intestato a Ragusa Costantino, il c.c.p. numero 72208614 intestato a Drovandi Luca - importante - specificando la causale!

Oppure il c.c.p. di Senza Gabbie numero 76215631 intestato a Petit Mattia.

Per sostegno economico ai/le compagni/e utilizzare lo stesso ccp, specificando la causale. E' in preparazione il numero 20 di "Terra Selvaggia", chiunque voglia inviare materiale, notizie, contributi... può mettersi in contatto con la sede anarchica di via Del Cuore 1, 56127 Pisa

ALLE REDAZIONI DEI QUOTIDIANI SARDI (E DA DIVULGARE IN GIRO...) LETTERA DAL CARCERE DI PALERMO

Sono Ivano Fadda, uno dei 3 "terroristi"(!), "bombaroli"(!), "eversivi"(!) - vedete voi quale aggettivo, questa volta vi pare più appropriato - arrestati il 30 marzo 2006 con

l'accusa di essere gli organizzatori dell'attentato della sede di Alleanza Nazionale di Nuoro avvenuto qualche settimana prima.

Il nostro precipitoso ed avventato arresto è stato effettuato qualche giorno prima delle elezioni, dopo che in tutta Italia, e in Sardegna in particolar modo, era stato creato un clima di eccessivo allarmismo ed un'offensiva mediatica – che ancora persiste! - sulla situazione del nostro paese.

Tutto ciò nulla ha a che vedere con il conflitto sociale in atto da parecchio tempo e accentuato negli ultimi mesi dalla finanziaria del governo "amico" (..di chi?) di centro-"sinistra" (sic!) che, come sempre, colpisce le fasce meno abbienti della società.

Nei propositi dei fautori di quest'allarmismo e del loro sempre accondiscendente lavoro, c'era l'intento di dimettere la critica dei "non-allineati", di prosciugare l'acqua del conflitto, affinché l'unica politica possibile fosse quella istituzionale, facendo diventare sospette le idee non conformi a quelle dei partiti istituzionali che, sempre hanno tradito le aspettative del popolo. Sono rimasto fino ad oggi titubante relativamente al fatto che fosse opportuno tentare di utilizzare i vostri mezzi di informazione per esprimere la rabbia e lo sdegno causati dai vostri titoli cubitali e dai vostri articoli "a nove colonne", puntualmente pubblicati ogni qualvolta vengono trattati argomenti legati a "fatti di terrorismo", veri o fantasiosi che siano.

Ad essi, infatti, con gli innumerevoli giochi di prestigio che vi contraddistinguono, non mancate mai di accostare forzatamente i nostri nomi o quelli delle persone a noi vicine. Anche se, a dire il vero, utilizzate questo paradigma indiscriminatamente, quando ad essere inquisiti sono uomini e donne provenienti dalle fasce sociali economicamente più deboli o dal proletariato ..naturalmente!!!

Vi riserbate aggettivi "attenti" e rispettosi, invece, quando ad essere inquisiti sono quei sempre noti personaggi altolocati che sguazzano nell'arroganza e nei soldi sottratti dalle tasche dei lavoratori.

Ma non sono qui per farvi la morale su questi "argomenti", lasciando questo compito alle vostre coscienze, se ancora ce le avete.

Mi preme, invece, denunciare la vostra insolenza per l'ennesima associazione dei nostri nomi a fatti e vicende che non ci riguardano, innalzandovi a veri e propri sputasentenze; e questo ancor prima di essere giudicati da un tribunale della vostra tanto adorata democrazia, di cui andate tanto orgogliosi (ma non mi aggrappo a vane illusioni, visto che anche questo giudizio è delegato a soggetti contigui a chi ha montato tutta questa farsa contro di noi, sicuro che non esiste l'imparzialità nella valutazione delle "prove" con le quali da lungo tempo ci hanno rinchiusi nella galere più repressive e indegne dello stato italiano).

Allo stesso tempo, pretendo che non siate voi, pennivendoli prezzolati, a dover sparare sentenze e considerazioni contro persone per le quali dovrebbe vigere la presunzione di innocenza (...ma a voi che frega?...) fino a quando non venga eventualmente emessa una condanna definitiva.

I vostri articoli faziosi e ingiuriosi non fanno che confermare la convinzione dei tanti che vi vedono parte integrante del meccanismo repressivo precostituito per rafforzare le labili "ipotesi investigative" dell'apparato poliziesco, consolidando la mia idea di vedervi piccoli esseri obbligati a prostituire, per 2 soldi, le vostre menti e le vostre mani, per confezionare articoli compiacenti a che ve li suggerisce, assicurandovi così la vostra pace interiore e attaccando, con la vostra guerra mediatica, il dissenso e il conflitto sociale, senza analizzare il fatto che niente potrà anestetizzare la rabbia di chi vive sulla propria pelle il dramma della disoccupazione, del precariato, dell'emigrazione (..nel 2007!), e

della carcerazione gratuita.

A questo riguardo vi dimenticate sempre che dietro l'arresto di un uomo o una donna, ci sono amici, fratelli e soprattutto genitori, che lavorano, vivono, soffrono quanto e più di essi lo strappo dal proprio caro, e subiscono questo vero e proprio sequestro di Stato legalizzato, dovendo in più penare le vostre criminali notizie accusatorie prive di ogni concreta sostanza.

Ma voi non avete delle persone alle quali vi legano l'affetto e l'amore? Non pensate che ogni vostra infamante parola, priva di qualunque riferimento reale, possa causare dolore e apprensione a chi ha solo la "colpa" di voler bene al proprio caro?

Con quale arroganza e presunzione vi premettete di giudicare altre persone, quando siete i primi a utilizzare sistemi di propaganda terrorista, usando le vostre penne come coltelli da affondare alle spalle di persone delle quali non conoscete vita, ideali, dolori, drammi che hanno dovuto affrontare nelle loro esistenze.

Dal giorno del nostro arresto avete consumato litri d'inchiostro, presentandoci come chissà quali terribili personaggi, dando come al solito, per scontate le informazioni che quotidianamente vi passano i "vostri colleghi" delle "forze dell'ordine", senza mai mettere in dubbio la veridicità e la consistenza. E' passato quasi un anno da allora, e ancora non è stata neanche chiusa l'inchiesta, impedendo ai nostri legali di poter acquisire e visionare le intercettazioni e registrazioni sulle quali si basano tutte le accuse.

Ma spiegatemi un attimo: dove sono andate a finire tutte le "prove inconfutabili" con le quali avete riempito le vostre prime pagine?

Come mai, se c'era la certezza della nostra colpevolezza, non si è ancora giunti neanche all'udienza preliminare davanti al G.U.P.?

Abbiamo chiesto il confronto delle impronte digitali, di quelle vocali ed ogni altra comparazione possibile, ma nessuno ci ha mai dato ascolto.

E' questa la vostra democrazia garantista ..."uguale per tutti"...

Fatto sta che in quest'anno di carcerazione gratuita, abbiamo subito la deportazione in carceri che hanno poco da invidiare ai sistemi di reclusione del ventennio fascista, impedendoci così, di poter usufruire dei normali colloqui previsti dall'ordinamento penitenziario, essendo stati trasferiti, il sottoscritto all'Ucciardone di Palermo, Pauleddu a Palmi e Antonella Lai a Santa Maria Capua Vetere in provincia di Caserta.

Ciò ha reso difficoltoso ai nostri parenti affrontare i lunghi e costosi viaggi necessari per le visite, e li ha, di fatto, negati ai nostri genitori affetti da varie e gravi patologie che gli impediscono di affrontare queste trasferte.

Questo senza poi dimenticare che è stato permanentemente leso il nostro diritto ad un equo e regolare incontro con gli avvocati difensori, essendo anche loro penalizzati dalle distanze delle nostre collocazioni.

E nel mentre, che voi continuavate a buttarci immondizia addosso, abbiamo subito le più infami e vili pressioni psicologiche, sempre nella ricerca di fiaccare e condizionare il nostro corpo e il nostro spirito. Infatti, oltre alla dura detenzione quotidiana e alle privazioni su citate, in questi mesi di segregazione non sono mancati altri e più efficaci sistemi di pressione: dal giorno del nostro arresto al sottoscritto è stata sistematicamente negata la possibilità di essere portato in un centro clinico attrezzato per potermi sottoporre alle necessarie e periodiche visite sanitarie conseguenti a vari interventi chirurgici e sedute di radioterapia affrontati per rimuovere una grave patologia.

Avevo da subito richiesto di essere portato al "San Raffaele" di Milano, la clinica dove hanno eseguito gli interventi chirurgici e continuato, poi, a seguire il percorso post-operatorio effettuando questi controlli ogni sei mesi. Ma l'unico "contentino" che mi hanno

dato è stato ad agosto, quando sono stato ricoverato nel reparto detenuti dell'Ospedale Civico di Palermo. Qui, già dal primo giorno, il dottore che è venuto ad effettuare la prima visita asseriva che ci sarebbero stati dei problemi ad effettuare i controlli richiesti, sia per la mancanza di macchinari adatti che per la carenza di personale qualificato relativamente alla specifica patologia da trattare. A rendere più complicato – o impossibile! - il lavoro dei dottori è sopravvenuto lo smarrimento della mia cartella clinica con relativa documentazione sugli interventi chirurgici e le visite effettuate successivamente, comprese alcune risonanze magnetiche non più recuperabili.

Avendo dunque chiesto, di essere immediatamente riportato in carcere, visto che nell'“ospedale” mi trovavo praticamente in uno stato di isolamento totale, senza la possibilità di vedere nessuno, di godere delle ore d'aria e di tutte quelle piccole cose che qui sono ridotte a niente, dopo qualche giorno ricevo la visita di due “infermieri”. O almeno i camici bianchi e la macchinetta per misurare la pressione me li configurava come tali. Sennonché hanno iniziato a fare domande e proposte che nulla avevano a che vedere col campo sanitario. Questi due loschi personaggi, infatti, hanno iniziato a farmi proposte di “collaborazione”, promettendomi benefici e una breve detenzione.

Non hanno fatto alcun accenno a nome di chi parlavano, questi due “infermieri”, ma asserivano che gli sarebbe bastato fargli trovare qualche arma o dell'esplosivo, oppure di fare il nome di qualche altra persona su cui accentrare le indagini, e io sarei stato scarcerato. Nel farmi queste proposte concludevano affermando che se ero intenzionato ad “aiutarli” avrebbero chiamato il “dottore” che aspettava fuori dalla “camera”... - dal che ne ho dedotto che erano accompagnati da qualche funzionario ben più importante e alto in grado di loro.

Forse, voi, abituati a leggere e scrivere tanti libri ed articoli polizieschi, non riuscite ad immaginare cosa realmente vuol dire trovarsi chiusi da soli in una stanza, alla mercè di soggetti “misteriosi”, senza che alcuno possa sentire o vedere quello che succede.

A me son passate mille cose per la mente, temendo che le proposte non si sarebbero limitate alle sole parole...

Ma non avevo paura dei colpi, che potevo eventualmente ricevere, o dire qualcosa, che non potevo sapere. La fobia era d'essere obbligato ad affermare quello che non era vero, utilizzando semmai farmaci, che questi loschi personaggi conoscono bene.

...e allora il cervello viene attraversato da mille idee che ti portano a pensare alle estreme conseguenze!!! E non è un libro poliziesco!!!

Fortunatamente non mi è stato torto un cappello, senza mancare comunque di salutar mi – i due “infermieri” - con un <>!!!

Dopo questo incontro sono stato riportato all'Ucciardone dove, più di una volta, mi è stato riproposto di essere nuovamente ricoverato nello stesso ospedale, naturalmente mi sono rifiutato di andare, sia per il personale “interno” poco qualificato e per la mancanza dei necessari macchinari (come tra l'altro avevano certificato i dottori al momento della dimissione del sottoscritto), sia per il personale “esterno” fin troppo qualificato!!!

Di conseguenza le autorità preposte – alle quali non ho mai denunciato questo episodio, ben sapendo che non mi avrebbero mai dato credito - ancora oggi non mi danno la possibilità di almeno un momentaneo trasferimento a Milano, con la banale motivazione che sia io a rifiutare la possibilità di essere visitato!

Voglio far notare che la patologia di cui soffro dovrebbe già di per sé garantire una detenzione in un carcere con annesso un idoneo centro clinico.

Chissà perché insistono per un ricovero a Palermo!!!

Un altro grave episodio è capitato la prima settimana di gennaio del 2007 ad Antonella

Lai, nel carcere dove è detenuta. A lei è stata diagnosticata una "patologia neurologica" senza che fosse mai stata visitata da alcun medico o neurologo.

Per questo motivo la direzione del carcere ha "ritenuto opportuno" accentuare il già logorante controllo di sorveglianza, malgrado anche lei sia sottoposta al duro regime E.I.V. (Elevato Indice di Vigilanza), aggravato dal fatto di subire questo brutale trattamento nella sezione riservata agli A.S. (Alta Sorveglianza), comportandogli quindi una detenzione differenziata e particolare.

Non si spiega questa falsa certificazione, ma nasce il cupo dubbio che vogliono trasferire Antonella in un carcere ancora più duro e sorvegliato, o anche – cosa non improbabile - in una struttura "idonea" a seguire la sua "patologia", ovvero in uno di quei veri e propri lager che sono gli ex manicomi criminali.

Per impedire questa eventualità si stanno mobilitando già varie associazioni di appoggio ai prigionieri, oltre ad amici e parenti. Ma io mi rivolgo a voi perché penso sia un vostro dovere dare spazio anche alle nostre argomentazioni e "disagi" che, preventivamente e gratuitamente, stiamo subendo da questa Giustizia.

È un modo per mettervi alla prova, per vedere se siete del tutto impregnati dei soli colori che conoscete, quelli della resa e del fascismo: il bianco e il nero. I colori dei vostri articoli. Noi, dal buio delle nostre celle oscurate dalle finestre a "bocca di lupo", abbiamo ancora impressi nelle nostre menti i colori iridescenti della gioia di vivere, della natura, della libertà e, soprattutto, della magia di un'esistenza migliore per milioni di esseri umani.

Un non nostalgico comunista.

Palermo, 16/02/07

Ivano Fadda

P.S. nella pia illusione decidiate di pubblicare questo mio intervento, vorrei che gli sia dato uno spazio ben visibile e che non fosse relegato agli spazi pubblicitari di quarto livello.

N.d.R.: è giunta la notizia della chiusura delle indagini da parte degli organi inquirenti in data successiva alla stesura di questo intervento. Il compagno Ivano ritiene che ciò non modifichi la sostanza e la lettera di quest'intervento in maniera significativa e si auspica la sua più ampia diffusione.

RISPOSTA ALLA PROPOSTA DI UNA CAMPAGNA DI LOTTA CONTRO LE CONDANNE DI LUNGA DURATA

La mia opinione è che non si possa aprire una nuova campagna di lotte, senza che prima non ci sia stata una seria critica dei motivi per cui non funzionò la campagna di lotte contro il FIES nel 1999 e negli anni che seguirono. Perché se c'è una cosa su cui siamo tutti d'accordo è che alle lotte per l'abrogazione dei bracci FIES sia mancata la parte più importante: il successo. Sono d'accordo con voi che non tutte le lotte raggiungono il successo e, personalmente, mi sento preparato ad accettare le sconfitte, ma ciò che mi preoccupa è la mancanza di un dibattito sui motivi per cui queste lotte non hanno funzionato, e mi riferisco ad un dibattito all'interno del movimento in generale. Il sistema di dominio in quegli anni approfittò del vuoto esistente, isolando le avanguardie in bracci supercontrollati da cui nulla poteva uscire all'esterno, bloccando quella fluida comunicazione che c'era prima con i compagni "di fuori"...in questo modo, in poco tempo, tutto si calmò e rimasero solo le ferite, gli anni di isolamento, le rivolte, gli scioperi della fame. Mi chiedo adesso: in una nuova lotta chi impedirà al sistema di dominio di fare esatta-

mente lo stesso? Forse noi detenuti che, come sempre, siamo una minoranza? O forse un movimento pro-detenuti così debole come quello di oggi o di ieri?

Qui ad Albolote (granata) siamo pochi detenuti con lunghe condanne potenzialmente interessati (escludendo i baschi che non ho modo di incontrare), ed in generale non abbiamo visto con entusiasmo questa proposta di lotta.

Oggi come ieri, tutto ciò che costituisce una lotta collettiva è quasi sicuramente destinato all'insuccesso per la debolezza e la separazione che esiste tra tutti noi: non essere d'accordo su questa constatazione significa mancare di lucidità rispetto alla realtà presente. In un momento così difficili come quello che stiamo vivendo attualmente (e non credo proprio potrà cambiare in meglio in poco tempo). Per vincere una battaglia così importante abbiamo bisogno della forza e della presenza di tutta la dissidenza.

Le condanne a 20-25-30 e 40 anni (vale a dire gli ergastoli) sono il frutto delle riforme del codice penale del 2003, quando anche i socialisti (attualmente al potere) furono d'accordo sull'applicazione delle pene con la massima severità. Quando si tratta di abrogare delle leggi già approvate è impossibile ottenere qualcosa di positivo...senza una lotta dura ed efficace, soprattutto fuori dalle carceri. La partecipazione nelle lotte di uno o dieci collettivi su tutto il territorio dello stato non è assolutamente sufficiente per raggiungere un obiettivo così grande.

Può però dare dei risultati positivi una lotta individuale, caso per caso, con l'appoggio incondizionato delle organizzazioni a difesa dei diritti umani. Di questo si tratta secondo me: l'interessato (detenuto) deve lottare a "vita o morte" per raggiungere l'obiettivo, niente scioperi della fame che si iniziano e poi, dopo 15 giorni, finiscono.

Le cose in questo paese vanno molto male, abbiamo dei politici al governo che non hanno pietà, con un'ipocrisia che sfiora la pazzia...altrimenti come potremmo interpretare le dichiarazioni del Partito popolare e del Partito Socialista quando affermarono che "...le denunce, da parte di alcuni cittadini baschi, di aver subito torture, sono una campagna di accuse infamanti contro lo stato di diritto e le sue forze di sicurezza". Come possiamo poi interpretare le parole del deputato del governo basco Paulino Luesma quando dice che "...la tortura non esiste nel nostro paese e le denunce pretendono solo di screditare lo stato di diritto".

Con gente del genere in cosa possiamo sperare? Che abbiano pietà di noi...i prigionieri? Se un giorno mi dovessi stancare dal carcere, prenderò una decisione, unica e personale, molto semplice nel mio caso: continuare a vivere come detenuto o lottare a "vita o morte" per far sì che dopo trent'anni di carcere mi concedano la libertà. Chiederò aiuto a tutti gli anarchici ed alle organizzazioni umanitarie, perché in questo caso si tratterà anche di sensibilizzare l'addormentata opinione pubblica.

Per il momento preferisco vivere così, però se verrà il giorno in cui non potrò più sopportare il carcere, prenderò una decisione irreversibile dalla quale non tornerò indietro. E' per questa ragione (anche se, ripeto, in questo momento non sono d'accordo con uno sciopero della fame fino alla morte, come dissi al già scomparso compagno turco Sedar Samirel) che dico a chi possa essere in grado di prendere una decisione così dura, che l'unico modo per ottenere la libertà, per noi con lunghe condanne, è una lotta individuale fino alla fine per la vita e, se non fosse possibile, allora sarà fino alla morte.

Su questo argomento è necessario fare un'importante riflessione: il sistema di dominio ancora una volta ci ha sorpassati (sulla questione degli scioperi della fame), con intelligenza ha visto il pericolo che queste forme di lotta potevano costituire e ha predisposto le sue contromosse con l'approvazione delle riforme della legislazione penitenziaria del 2003 ed adesso con l'applicazione dell'alimentazione forzata nei confronti di Inaki de

Juana Chaos 8un compagno basco), pratica considerata universalmente una tortura. Con questo obbligo a mangiare ci hanno tolto la sola arma di protesta efficace che avevamo in mano.

E' preoccupante vedere come non ci siano stati dibattiti, assemblee e manifestazioni del movimento contron questa legge già approvata. Sembra che nessuno si sia reso conto (salvo i baschi) della pericolosità di questa approvazione ed iniziativa del Sistema. Io me ne resi conto subito, e fu questo uno dei tanti motivi che mi spinse a pubblicare la lettera di Sedar Demirel, per tentare di suscitare interesse su una delicata questione qual è quella dello sciopero della fame fino alla morte. Mi dà una certa vergogna riconoscere che pochi compagni abbiano visto arrivare il pericolo, e questo dimostra purtroppo l'im maturità del movimento anarchico in appoggio ai prigionieri. Attualmente , con l'alimentazione forzata, non è possibile nemmeno morire. Tutto iniziò con la richiesta del Pubblico Ministero dell'alimentazione forzata per Inaki, poi, vedendo che non ci furono proteste, l'applicarono per legge. Quando anni fa tentarono la stessa cosa con altri compagni, ci fu una forte risposta del movimento che obbligò lo stato a rinunciare all'alimentazione forzata dei detenuti in sciopero della fame. Se vogliamo seriamente parlare di lotta nelle carceri, bisognerebbe incominciare innanzitutto ad aprire dei dibattiti, assemblee e proposte per far sì che non sia messa in atto l'alimentazione forzata dei detenuti in sciopero della fame. Ho sentito (in relazione al caso di Inaki) di alcuni rappresentanti di associazioni mediche che si oppongono a tali pratiche contro i detenuti. Ci sono anche 141 avvocati che hanno firmato un manifesto in cui affermano che "...l'alimentazione forzata per una persona in sciopero della fame è universalmente considerata una pratica di tortura ...". Vale a dire che, per incominciare, già abbiamo qualcuno a nostro favore.

Per terminare ...se vogliamo frenare la pazzia di questi politici ipocriti ed ottenere qualche risultato positivo, ci vorrà una lotta a "vita o morte" nei termini a cui ho fatto riferimento in questo testo. Ho il timore che contro la violenza del Sistema purtroppo ci verranno dei martiri per ottenere dei risultati. Questo è il mio punto di vista.

Un forte abbraccio,

Gennaio 2007

Claudio Lavazza

Centro Penitenziario di Albolote (granata), Carretera de Colomera km 6,5
(modulo 2) 18220 Albolote (Granada) Spagna

LETTERA DAL LAGER EIV DI SAN MICHELE (ALESSANDRIA)

I prigionieri del carcere di San Michele (AL) dichiarano quanto segue.

In data 01/03/07 il compagno Gisa Amed, nato in Somalia, alle ore 18 e 30 circa è stato chiamato dalla socialità e portato in cella e quindi è stato picchiato in presenza di alcuni agenti di polizia penitenziaria e di un ispettore capo reparto nella sezione EIV.

Il compagno è stato picchiato con una chiave e un bastone che gli hanno causato una grossa ferita alla testa. Subito dopo tutti noi della sezione EIV abbiamo fatto una battitura alle porte della cella per solidarietà al compagno Gise.

L'episodio è successo perché una guardia minacciava e intimoriva il compagno Gisa.

La sera del 01/03/07 alcuni di loro l'hanno chiamato e con la scusa del giornale che il compagno leggeva la sera – perché ci passiamo i giornali e le riviste tra compagni. Li l'hanno picchiato duramente senza nessun motivo. Qui noi abbiamo preparato una protesta pacifica con sciopero della fame e battitura alle porte. Per solidarietà al nostro

compagno in segno di protesta per questo regime, ingiustificato, a cui tutti noi siamo sottoposti da 2 anni.

I detenuti dei reparti normali dicono che qui stanno bene, perché li fanno studiare e lavorare e li trattano bene. Ma la realtà è che qui è un lager.

Se vi è possibile fate circolare questa nostra lettera di protesta contro questa direzione fascista. Con questo vi salutiamo tutti e tutte, con la speranza che la vostra solidarietà si faccia sentire.

01/03/07

I prigionieri in EIV di San Michele – Alessandria

PRESIDIO SOTTO IL CARCERE DI SAN MICHELE, ALESSANDRIA

Da una lettera dal carcere di San Michele, Alessandria, firmata da 5 dei 6 detenuti nella sezione di EIV (il sesto è in isolamento diurno).

"I detenuti sottoposti a regime E.I.V. nel carcere di S. Michele, constatato che si vive una situazione vessatoria e arbitraria che rompe il clima di solidarietà tra i carcerati. Da quando è istituita questa sezione, circa due anni, le condizioni dopo le varie lotte sono quelle di isolamento totale. Non abbiamo nessuna possibilità di effettuare attività sportive ricreative, culturali, non ci è permesso frequentare la scuola, la biblioteca e corsi di attività ricreative, non esiste educativa e i benefici penitenziari, declassificazioni sono lettera morta. Le ore d'aria di giorno sono quattro in un passeggio-cubicolo 5x5, anticonstituzionale per legge, e fanno di tutto per privarci della nostra dignità personale, cosa che non possono riuscire mai a fare, perché noi lottiamo con tutte le nostre forze per fare valere quelli che sono i diritti umani, che qui sono stati violati ogni giorno da questa direzione..."

"Con questa lettera vorremmo rompere l'isolamento che ci circonda, per questo facciamo affidamento su di voi e su tutti quelli che considerano il carcere l'espressione più disumana e vigliacca di questa società..."

"Queste nostre rivendicazioni possono apparire palesemente riformiste ma è sicuro che per noi hanno un valore molto importante, perché per noi il carcere non è da riformare o da rendere più umano, ma solo da abbattere..."

"Con questo salutiamo tutti e tutte, con la speranza che la vostra solidarietà si faccia sentire..."

FACCIAMOCI SENTIRE!

DOMENICA 18 MARZO, ore 14.00

PRESIDIO SOTTO IL CARCERE DI SAN MICHELE, ALESSANDRIA

CONTRO L'ISOLAMENTO CARCERARIO, LE SEZIONI DI E.IV. ED IL 41bis !

CONTRO LA DIFFERENZIAZIONE CARCERARIA!

RILANCIAMO LA SOLIDARIETA' AI PRIGIONIERI IN LOTTA !

Compagni e compagne contro il carcere e la società che lo crea

LETTERA DAL CARCERE DI VOGHERA

Ciao Olga, vi ringrazio moltissimo per i libri, l'opuscolo e le cartoline. Appena li avrò letti li passo ai compagni. Ora siamo diventati quattro essendo 'arrivato' Marcello (Ghiringhelli) che avevo conosciuto nel Campo di concentramento di Novara nel 1994.

Nell'opuscolo n.9 ho letto nella lettera dal Campo di concentramento di Alessandria delle condizioni in cui vivono lì: vengono privati di tutto, anche della dignità umana. Sono tenuti in condizioni disumane e vigliacche, come dice la lettera dei compagni.

Ormai nelle carceri c'è solo la legge dei secondini; sono loro che comandano i magistrati di sorveglianza, i quali si fanno i fatti loro, se ne fregano dei detenuti, sia che stiano male o che muoiano. Allo stesso modo si comportano le procure, le quali accumulano le denunce a decine riguardanti pestaggi, torture e istigazioni al suicidio: Insomma, che ci sia un governo di destra o di sinistra lo stato resta sempre dittatoriale e criminale.

Secondo voi perché vengono emanate le amnistie per le guardie carcerarie, per la polizia ecc. ? Vuol dire che lo stato e i politici ecc. sanno che esistono torture, pestaggi, violenze ecc.. Se non fosse così non ci sarebbe bisogno di dare l'amnistia alle guardie e ai militari. Fatti come quelli che accadono alla compagna Antonella Lai sono normalità, soltanto che nessuno ne parla e fa bene Antonella a chiedere di divulgare che la stanno facendo passare per pazza o malata di mente. Tutto questo segue le convenienze delle guardie. Ci sono i detenuti malati che hanno bisogno di essere curati perché colpiti da malattie mentali, invece vengono fatti passare per persone sane solo perché le procure li devono tenere per decenni nelle carceri e poi nei manicomi criminali. Se invece venissero considerati malati, con due anni di Casa di cura uscirebbero. I prigionieri sani li vogliono far passare per pazzi, se capita che qualcuno viene. Se capita che qualcuno viene trovato impiccato o senza vita, il caso è chiuso, 'si è suicidato' o 'si è ucciso' perché pazzo-pazza. Questa è la realtà che si vive nelle carceri.

Una volta nelle carceri c'erano i direttori, oggi sono soltanto una figura. Nella realtà sono capi dei secondini; lo stesso vale per i dottori, i quali ora sono secondini con uno stipendio più alto. Una volta al ministero c'erano impiegati, ora ci sono secondini o ex direttori e ex marescialli, i quali coprono e difendono tutto quello che succede nei Campi di concentramento italiani. Anzi, sono loro che danno le direttive sul come torturare, suicidare e derubare. I magistrati di sorveglianza si fanno i fatti loro, non vogliono essere coinvolti, perciò 'non sanno nulla' di quel che succede nelle carceri di loro competenza. Bene, ho voluto dare la mia esperienza e il mio giudizio sui Campi di concentramento, su chi li dirige e quale è la realtà.

Ora vi abbracci con simpatia rossa,

Matteo

Voghera 18 febbraio 2007

UNA VITTORIA IMPORTANTE: CARMELO MUSUMECI TRASFERITO A SPOLETO

Dai primi di febbraio il nostro amico Carmelo Musumeci è stato trasferito in un carcere del centro Italia, questo dopo il duro sciopero della fame che aveva portato avanti per 20 giorni nel carcere di Nuoro.

Il suo nuovo indirizzo postale è: via di Maiano, 10 – 06049 Spoleto (PG).

Il suo contributo di passione e di idee al progetto Informacarcere sarà reso più facile dal fatto della sua attuale maggiore vicinanza alla Toscana.

Riportiamo il messaggio di ringraziamento da Carmelo dal carcere di Spoleto.

Quando entri in carcere ti accorgi che la vita non ti appartiene più. Ma io mi sono sempre ribellato a questo dogma per quel sentimento radicato nel cuore degli uomini di credere che con la lotta si può sconfiggere qualsiasi aguzzino, pure i mulini a vento.

Grazie allo sciopero della fame e alla solidarietà dei miei compagni di detenzione e della

società esterna che molti di voi mi hanno dato, dopo 5 anni di deportazione sono stato trasferito in un istituto che più facilmente mi consentirà di usufruire di colloqui con i familiari e di continuare i miei studi universitari. La cosa peggiore per un ergastolano è abituarsi a vivere in carcere come se ci avesse vissuto sempre, dimenticando che dall'altra parte del muro c'è un sole, un vento, un cielo diverso... io non l'ho dimenticato, grazie a tutti quelli che hanno lottato ed hanno combattuto per me. Un saluto particolare alla Sardegna ed ai sardi, un popolo meraviglioso, quello che non andava non era la Sardegna ma il carcere di Badu e Carros. Grazie ed affettuosi saluti a tutti.

4 febbraio 2007

Carmelo Musumeci

Carcere di Spoleto (PG), via Maiano 10 - 06049

tratto da Agenzia d'informazione dell'Associazione Pantagruel N° 22 - Febbraio 2007

IÑAKI DE JUANA AI DOMICILIARI

Lakua": DEJuana dipende da Martutene", 01/03/2007

MADRID - L'ambulanza che trasportava il carcerato politico da Madrid fino a San Sebastian è arrivata alle 15.50 del pomeriggio, circondata da vari veicoli polizieschi.

Al suo arrivo all'ospedale, le centinaia di cittadini che si sono dati appuntamento alle porte del centro hanno ricevuto Iñaki De Juana con grida di "Iñaki askatu", "presoak kalera amnistia osoa", o "jo ta ke irabazi arte." (Iñaki libero, prigionieri alla strada amnistia totale, lotta dura fino alla vittoria, NdT).

La gran presenza dei 'beltzas' (Corpo speciale antisommossa della Ertzaintza; letteralmente "neri" per la divisa con passamontagna che indossano, NdT) è stata un dato da rilevare, poiché si sono vissuti vari momenti di tensione tra i poliziotti ed i convenuti. Così, una persona è risultata ferita a conseguenza dei colpi ricevuti da parte dell'Ertzaintza.

L'ambulanza che trasportava il prigioniero politico è entrata al Pronto soccorso dalla parte posteriore del complesso ospedaliero, dall'entrata dell'antico Ospedale Provinciale; la Polizia autonomistica ha chiuso l'accesso principale al Pronto soccorso e ha impedito che la gente si avvicinasse al veicolo, per cui la tensione è aumentata progressivamente.

Prima di arrivare da San Sebastian, Dei Juana ha ricevuto il suo primo ongietorri (benvenuto, NdT) nel pedaggio di Armiñon, in Arava.

Nonostante al principio fosse previsto che passasse per Etxegarate, l'ambulanza che trasporta il prigioniero politico ha deviato la sua rotta e, dopo aver preso l'A-68 in direzione di Bilbo, è arrivata a San Sebastian per l'A-8.

Il suo arrivo era previsto approssimativamente verso le 14:00, ma alla fine fu ritardato fino alle 15.50.

Il prigioniero politico è uscito dall'ospedale madrilenò, dove rimaneva ricoverato dal passato 24 di novembre, verso le 10:20 della mattina.

Iñaki De Juana compie oggi 115 giorni nel suo secondo sciopero della fame in domanda dalla sua scarcerazione e contro le misure di eccezione che si applicano al collettivo di prigionieri politici baschi.

Il Ministero dell'Interno applicherà a De Juana il secondo grado penitenziario.

L'Interno ha deciso di applicare ad Iñaki De Juana un regime di "prigione attenuata",

come ha informato il ministro dell'Interno, Alfredo Pérez Rubalcaba. Il carcerato basco rimarrà in primo luogo nell'ospedale, per ricevere cure, e posteriormente sarà trasportato a casa sua, dove rimarrà controllato e vigilato" permanentemente."

Il ministro dell'Interno ha spiegato in una conferenza che la decisione di classificare in secondo grado penitenziario Iñaki De Juana l'ha presa egli personalmente, "come ministro dell'Interno", dietro proposta della Giunta di Trattamento della prigione di Aranjuez e con la relazione favorevole del giudice di Vigilanza Centrale Penitenziaria dell'Udienza Nazionale.

Come ha detto, si è ricordato l'adozione del secondo grado penitenziario in base all'articolo 100.2 del regolamento generale penitenziario, come l'applicazione di misure specifiche di inseguimento e controllo conforme all'articolo 86.4, cosa che supporrà un "regime attenuato" per il prigioniero basco dato il suo grave stato di salute e "per evitare il suo decesso e permettere per quanto possibile il suo recupero".

Rubalcaba ha voluto risaltare che la misura di "prigione attenuata" non è "un regime di libertà condizionale né il terzo grado."

De Juana, come ha precisato, continuerà a scontare la condanna per aver scritto due articoli di opinione prima nell'ospedale "per il suo trattamento" e, "quando sia possibile, nella sua casa fino al suo totale ristabilimento, sempre con controlli e vigilanza permanenti".

Interrogato circa la possibilità che Iñaki De Juana torni ad essere imprigionato una volta che si rimetta, si è limitato a rispondere che se si ristabilisce nell'ospedale "passerà al suo domicilio".

Il ministro ha risaltato che i rapporti medici che allertano tanto sul rischio che corre la vita del prigioniero basco, della Comunità di Madrid come dei medici forensi dell'Udienza Nazionale, sono "concludenti", per cui egli ha preso la decisione di attenuare personalmente il regime di prigione.

Le ragioni che lo hanno portato a prendere la decisione di applicare il secondo grado, ha proseguito, sono "legali ed umanitarie". Così, ha reiterato che si adatta "scrupolosamente" alla legalità vigente e che conta sulle relazioni favorevoli del pubblico ministero e sulla conformità del giudice di vigilanza penitenziaria.

In secondo luogo, ha ricordato che De Juana sta compiendo una condanna di tre anni di prigione per un delitto di "minacce non terroriste" per aver scritto due articoli di opinione, e che ha scontato già la pena imposta a suo tempo per vari attentati.

"Se non gli rimanesse poco più di un anno da scontare, non avrebbe preso questa decisione", ha assicurato il titolare spagnolo dell'Interno.

In quanto ai motivi umanitari, ha espresso la sua "convinzione che al non adottare questa decisione sarebbe deceduto nelle prossime settimane", e ha aggiunto che "la differenza tra i terroristi e quelli che non lo siamo è che a noi importa la vita ed in questo risiede la nostra legittimità morale".

Come raccoglie la risoluzione della Giunta di Trattamento di Aranjuez, Iñaki De Juana avrà un "rilevamento telematico continuato" una volta che riceva la dimissione ospedaliera e sia trasportato al suo domicilio. Per uscire di casa dovrà ricevere l'autorizzazione del centro penitenziario.

<http://www.inventati.org/irrintzi>

BAHAR VERRÀ TRASFERITO PRESSO LA PRIGIONE DI NIVELLES IN BELGIO

Buongiorno a tutti, vi invio questo piccolo messaggio per informarvi che Bahar sarà trasferito nella prigione di Nivelles domani, ovvero martedì 27 febbraio.

L'indirizzo della prigione: Avenue de Burlet n°4 à 1400 Nivelles.

Telefono: 067/89-51-00. La prigione è situata a due passi dalla stazione. Vi terrò al corrente sugli orari di visita e altri dettagli pratici ulteriori.

A presto,

Gülay Kimyongur
gulwarda@hotmail.com

SULLA SITUAZIONE DI MARCO CAMENISCH E IL SUO COMMENTO

Il pm Weder vuole che Marco Camenisch non lasci più la galera: non si è mai pentito, dice il boia! Il 12 marzo ci sarà l'udienza a Zurigo dove viene stabilito se viene rinchiuso a vita (davvero e non ergastolo!).

Marco non si è mai pentito, Marco da quando è stato trasferito qui in svizzera ha sempre partecipato a tutte le lotte, non solo contro la galera e per la libertà dei prigionieri politici, ma anche per un 1° maggio rivoluzionario, contro il WEF (World Economic Forum) et contro il G8.

La condanna richiesto dal pm Weder colpisce tutti e tutte le compagne che fanno parte della lotta di classe contro il capitale e lo stato.

La solidarietà è nostra arma!

Fatelo girare il più possibile!

rotehilfe@aufbau.org

Malgrado che le Carogne Parassitarie della Giustizia di Classe (CPGC) del TF svizzero hanno sbarrato gran parte delle vie per le CPGC del TA di ZH per comminare l'ergastolo, tale sentenza in quest'istanza non è da escludere.

In questo caso il calcolo/le prospettive possibili sarebbero l'ergastolo + dieci anni di Coira – i 12 anni già scontati in Italia – i 6 ½ anni già scontati in Svizzera [composti dai 4 ½ della pena Coira + 2 dell'ergastolo ZH (detenzione giudiziaria in CH dal 2002 al 2004)], in termini reali ci sarebbe la prima possibilità di rilascio condizionale (ossia dopo espiazione del 2/3 della pena) ± nel 2012 e, naturalmente, fine pena mai.

Nel caso che le CPGC del TA di ZH seguono il verdetto TF CH sull'entità della pena, comminando gli otto anni supplementari [ossia l'ipotetica pena massima limitata nel tempo di 20 anni per ambo i fatti (Coira e Brusio)], varrebbero il seguente calcolo e le seguenti possibilità: 10 anni Coira + 8 anni supplementari Zurigo = 18 anni – 6 ½ già scontati in CH (2 di Coira 79/81, 2 di ZH di giudiziario 2002/2004, 2 ½ Coira 2004/2007) con prima possibilità di liberazione condizionale nel 2011 e fine pena nel 2018.

Esisteva però già prima d'ora la possibilità della custodia preventiva illimitata, possibilità ora aggravata mediante le nuove leggi di stampo securitario nazifascista moderno, che permettono alle varie CPGC di disporre la custodia preventiva in modo ancora più illimitato ed arbitrario, dichiarando la "pericolosità", dopo il "fine pena".

6 febbraio 2007: oggi apprendo che le udienze delle CPGC TA di ZH per la nuova comminazione pena sono previste per il 12 e 13 Marzo.

Lunedì 19 febbraio 2007: con scritto del 12 febbraio 07 il PM già anticipa la richiesta "di una perizia psichiatrica in vista della disposizione della custodia preventiva nei sensi dell'art. 64 nuovo CP", articolo che dopo il "fine pena" prevede una verifica di liberazione ogni due anni, ma in generale non senza la premessa di trattamenti terapeutici. In altre parole, a piacere dei tribunali, dichiarando continuamente la "pericolosità sociale" ed

insistendo sul "trattamento terapeutico", questo articolo significa in realtà la reclusione fino ad avvenuta morte, a maggior ragione per la prigioniera o il prigioniero per motivi di lotta sociale/politica che non potrà che rifiutare con sdegno "perizie psichiatriche" e "terapie" perché la resistenza e lotta rivoluzionaria né si processa e meno ancora si psichiatria. Ammetterlo per questi fini sarebbe un tradimento e danno alla resistenza pari e peggio al "pentimento" o alla "dissociazione".

Ci vuole un piccolo riassunto: nel '79 le CPGC del tribunale cantonale di Coira mi cominano una pena di dieci anni per azioni di sabotaggio rivoluzionario all'esplosivo tra l'altro contro il nucleare ed il colonialismo interno, mentre fino allora consuetudine per tali azioni era dai 4 ai 6 anni, e persino stampa ed opinione reazionaria gridò allo scandalo denunciando la sentenza come esagerazione e mera vendetta di Stato.

Un primo inedito. Nel 1989 durante la latitanza sono immediatamente precondannato via stampa e dalle autorità per l'omicidio di una guardia di confine a Brusio. Dopo 12 anni di galera e l'estradizione dall'Italia nel 2002 guarda caso la giudice d'inchiesta sui fatti di Regensdorf (evasione) e Brusio è una figlia del ex-direttore e grosso azionista della ex-NOK (ora fusionando AXPO), grosso fornitore d'elettricità e gestore di centrali nucleari, contro cui erano principalmente dirette le mie azioni. Altro inedito e naturalmente "lungi da noi" ogni sospetto di "legittima suspicione". Ma semi-incapace, la figlia di papà si fida ciecamente della montatura tramite i verbali dei testimoni, costruite e/o estorte dalla polizia con forzature e violazioni del codice di procedimento penale tanto tracotanti quanto imbecilli. Chiude l'inchiesta, ma è probabilmente il PM ad accorgersi della palese insufficienza probatoria per una condanna. Così dopo pochi mesi ordina ulteriore detenzione giudiziaria, dopo aver estratto dal cilindro ROS e sbirraglia svizzera le perizie balistiche su dei proiettili, dove l'unico elemento certo uguale ai proiettili estratti dal corpo della guardia nel 1989 – e dei quali tra Italia e Svizzera fino alla perizia del 2003 si perdono le tracce per assenza di documentazione ed i "non ricordo" degli sbirri, altra gravissima violazione procedurale – è la corrispondenza del peso "fino ai centesimi di grammo" dei tre proiettili ed un frammento.

Cosa che ogni scolaro è in grado di riprodurre con un bilancino da tiratore o erborista con dei proiettili qualsiasi sparati dalla stessa arma.

Inoltre a scopi denigrativi e di delegittimazione s'inventa come unica ipotesi possibile che la guardia sarebbe stata vittima d'una vera e propria esecuzione con un colpo in testa quando giaceva già in terra. Ipotesi "fondata" portando i testimoni a falsificare appositamente le loro prime ed autentiche dichiarazioni ed altri incredibili testimoni arrivano addirittura ad inventarsi, secondo canovaccio sbirresco, che avrei preso a calci il morto disteso per terra.

L'argomento della difesa dell'esistenza e consuetudine italiana (non solo, ovviamente) accertata e stranota di montature e costruzione di prove false degli stessi ROS, non per ultimo contro anarchiche ed anarchici rivoluzionari/e insieme al sottoscritto (ROSMarini, Black Out, ecc.), è semplicemente ignorato da tutte le istanze che tra di loro semplicemente si copiano le motivazioni, alle quali il TF aggiunge che è a discrezione del tribunale di prendere o meno in considerazione ogni argomento della difesa.

Poi la strabiliante sentenza a 17 anni di pena supplementare ai dodici anni già scontati in Italia, entità della pena che viola il CP svizzero e che è la perfetta continuazione dell'accanimento nel procedimento 1979 a Coira.

Altro inedito. Ora la continuazione e maggiore acutizzazione ancora di quest'accanimento con l'inedito finora più perfido e più grave, soprattutto per la nuova dimensione della minaccia e del precedente nella repressione della resistenza e lotta sociale. Infatti la

custodia preventiva non era mai neanche in discussione, finora, sia nel mio caso sia in ogni altro caso di repressione politica in Svizzera. Il quadro più generale è evidente: crisi capitalista e guerra imperialista interna ed esterna con il pretesto della "guerra al terrorismo", grave crisi ecologica, economica, politica e sociale e massiccia propaganda aggressiva da parte padronale e della sua mafia dell'atomo per forzare la costruzione di nuove centrali nucleari, discorso condotto in Svizzera con particolare virulenza avanzando i pretesti "ecologici" e fantasiosi calcoli futuristici sull'aumento del fabbisogno d'elettricità sempre e dappertutto uguali. Senz'altro è ipotizzabile un procedere concordato tra le bande mafiose padronali e statali la cui repressione ha esattamente i connotati di crudeltà ed infamia che amano attribuire falsamente ai loro avversari. Ma è di natura enormemente più grave per becera ai fini d'infinita vendetta di Stato e capitale contro le sue prigioniere ed i suoi prigionieri, anche quando non più in grado di nuocere con mezzi "illegali" e "militari".

Ma il PM, subito ben assecondato dai giudici, ci prova e chiede la "custodia preventiva" "dato che il TF ha precluso la comminazione dell'ergastolo", sostenendo una mia tuttora "molto massiccia pericolosità sociale", e adducendo all'uopo la leggenda giudiziaria dell'omicidio dello sbirro e quella, dentro la prima, dell'esecuzione "a sangue freddo non comunemente riscontrabile", falsificando a proprio uso e consumo la sentenza di Massa, adducendo poi "la particolare energia criminale e pericolosità pubblica dimostrata a Coira", e che di fronte a ciò una "buona condotta" sarebbe del tutto irrilevante. Sul (certissimo!) rifiuto di una perizia psichiatria chiede che sia fatta una perizia in base ai soli atti.

Ora (dove sta "l'irrelevanza della condotta"?) con ordine del 14 febbraio 2007 il presidente del TA annuncia la decisione di richiedere un "certificato di buona condotta" al carcere di Regensdorf e l'interrogazione dell'autore davanti al tribunale, perché "sensato per decidere l'ammissibilità di una custodia preventiva e l'eventuale perizia psichiatrica".

Marco Camenisch, Regensdorf 6 gennaio 2007

PROCESSO CONTRO MARCO CAMENISCH: INTERNATIONAL DAY OF ACTION!

Cari/e compagni/e e amici/che,

ancora una volta - il 12 e 13 di marzo 2007 - la corte d'assise di zurigo va giudicare il prigioniero anarchico Marco Camenisch perché il tribunale federale svizzero ha rispinto la sentenza dell'estate 2004 di 17 anni di prigione.

Il pm Ulrich Weder prende l'occasione per richiedere una perizia psichiatrica in vista della disposizione della custodia preventiva (la custodia preventiva qui vuol dire che non c'è molta possibilità di uscire vivi di galera).

Non possiamo lasciar passare questo attacco dello stato che si vendica di Marco perché fino ad oggi non si è lasciato distruggere dalla prigione e sta lottando. Davanti a questo attacco, è inteso anche contro i movimenti radicali della sinistra: vogliono psichiatrizzare la resistenza!

In questi giorni i consorzi dei centrali nucleari e il governo svizzero stanno parlando dei loro progetti per la costruzione di nuove centrali nucleari. Allora smettere di ricordare il movimento anti-nucleare per non far venire le idee sbagliate a qualcuno...

Il giorno d'azione è stato lanciato da diversi gruppi di sostegno europei per richiamare l'attenzione alla repressione contro i movimenti rivoluzionari, che sta aumentando, e per sostenere gli prigionieri. Esempio di alta attualità sono le 15 persone dell'ambiente comunista, che sono stati arrestati in Italia il 12 di febbraio.

Vi preghiamo di far parte del giorno d'azione internazionale contro la custodia preventiva e per la liberazione di Marco Camenisch!

GIORNO DI AZIONI INTERNAZIONALE: 9.3.2007

PROCESSO CONTRO MARCO: 12./13.3.2007

tribunale, hirschengraben 15, zurigo,07.45

CONTRO LA CUSTODIA PREVENTIVA E LA REPRESSIONE!

PER UNA SOCIETÀ SENZA GALERE!

amici/che e sostenitori/trici di Marco Camenisch

AGGRESSIONE DELLA POLIZIA ALLA "MANIFESTAZIONE DEL LUNEDÌ" AD HANNOVER

Kurt Kieffel, portavoce delle manifestazioni del lunedì in Hannover a nome dei partecipanti ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione.

Nel corso dell'odierna manifestazione contro Hartz IV la polizia ha compiuto un attacco rude contro la manifestazione in generale e contro alcuni manifestanti.

All'inizio della manifestazione gli organizzatori sono stati informati dalla polizia di attecnersi scrupolosamente alle sue disposizioni, vale a dire, di accendere l'impianto dell'altoparlante solo quando i manifestanti avessero raggiunto il numero di 50.

Il 25 gennaio, in questura, al momento della richiesta del permesso [nella Rft si chiama "colloquio di cooperazione", ndt] a manifestare, agli organizzatori il direttore del presidio di polizia, il signor Wangemann, aveva dichiarato che l'impianto non doveva essere acceso nel caso i manifestanti fossero stati "ampiamente" sotto il numero 50.

La manifestazione ha preso dunque avvio con l'altoparlante spento. Non appena la presenza è giunta a 45 persone, l'impianto è stato acceso. Il dirigente della polizia è intervenuto immediatamente, sostenendo che i manifestanti fossero appena 31, ingiungendo, di conseguenza, agli organizzatori di spegnere l'impianto. Ciò che è stato fatto.

Consequentemente a questo atto di forza i manifestanti hanno iniziato una protesta. Nello stesso tempo l'affluenza è cresciuta, i manifestanti ormai un centinaio, hanno deciso di riaccendere l'altoparlante, anche per dare conoscenza dello scandaloso pretesto. La gente intorno solidarizzava con i manifestanti.

La polizia ad ogni modo rifiutava di annotare l'aumentata affluenza, accompagnando questo suo rifiuto con un intervento violento sproporzionato contro i manifestanti, sequestrando l'impianto assieme al mezzo dove era installato.

Durante queste fasi numerosi manifestanti sono stati presi di mira dalla polizia, c'è chi è stato preso per il collo. Alla fine tre manifestanti sono stati arrestati e condotti nel vicino distretto di polizia di "Herschelstrasse".

Qui gli arrestati sono stati costretti a spogliarsi, per vedere se nascondessero "armi". Un quarto manifestante è stato arrestato poco dopo perché "riconosciuto" dalla polizia. La motivazione degli arresti è stata "resistenza a pubblico ufficiale". Gli organizzatori sono invece stati raggiunti dalla comunicazione giudiziaria "per aver infranto la legge sui raduni".

Questo intervento della polizia è una scandalosa criminalizzazione della protesta contro la legge Hartz, è indirizzato contro la protesta sociale generale.

Chiediamo:

- l'annullamento del procedimento aperto contro gli arrestati

- l'utilizzo illimitato dell'altoparlante nella libera espressione delle opinioni.

Per saperne di più: info@gegen-sozialabbau
di Bernd Kudanek, indymedia 6 febbraio 2006

[Poche ore dopo i fatti su indymedia appare la seguente valutazione firmata "Kolpotnik", probabilmente un collettivo politico locale, ndt].

SOLIDARIZZARE!!!

L'intensificazione degli attacchi di polizia contro la "pacifica" e inoffensiva manifestazione del lunedì non deve permettere di concludere che simili proteste sociali possano essere spinte fuori dalla città mediante il noto strumentario dell'intimidazione e criminalizzazione calcolate.

Se la sinistra di Hannover si lascia attraversare da questo piano, ciò si ripercuoterà sulla tolleranza generale della cultura di protesta della sinistra in questa città, la quale ad ogni modo viene sempre più ristretta dall'apparato. E' perciò interesse oggettivo di tutti coloro che in futuro qui vogliono (possono) portare in strada la politica antifascista, anticapitalista, di tutti coloro che vogliono protestare contro gli attacchi sociali da Hartz IV fino alle tasse universitarie o contro le centrali nucleari o contro la guerra, affermare il diritto a manifestare.

Per lunedì 12 febbraio appuntamento presso il monumento a Schiller, presenza raddoppiata per mettere almeno in difficoltà le rappresaglie degli sbirri!

Lotta di classe invece delle "catacombe"!

COMUNICATO INIZIATIVA BENEFIT PER ARRESTI A COPENAGEN

Ieri, martedì 6 marzo l'edificio che ospitava l'Ungdomshuset (casa dei giovani), centro sociale autogestito sin dal 1982, è stato definitivamente abbattuto. Sito in via Jatveig 69 fu costruito nel 1897 dal sindacato dei lavoratori, ed è stato da sempre teatro di grandi avvenimenti e cambiamenti politico-sociali: qui nel 1910 la Seconda Internazionale proclamò per la prima volta l'8 marzo come festa della donna, che in molti si apprestano a festeggiare. Dal 1982 una convenzione tra il municipio di Copenaghen e i giovani del quartiere Nørrebro affidò a questi ultimi la gestione del posto a tempo indeterminato. Nonostante ciò il consiglio cittadino decise nel 1999 di mettere all'asta l'edificio, vendendolo alla Human A/S, società la cui quota azionaria venne presto rilevata da Faderhuset, congrega ultracattolica che fa riferimento all'ala politica dell'estrema destra. Ovviamente gli occupanti si rifiutarono di abbandonare l'edificio e questo rifiuto si tradusse nel 2003 in un duplice processo giudiziario tra gli occupanti, Faderhuset e la municipalità, rea di aver violato l'accordo persistente.

Dopo due sentenze favorevoli agli ultracattolici, nel 2006 il tribunale danese ha deciso di impedire agli attivisti di Ungdomshuset il ricorso alla Corte Suprema poichè a causa della loro politica di autogestione priva di strutture gerarchiche non potevano essere riconosciuti come organizzazione(!!!). Giovedì 1 marzo 2007, la polizia danese in assetto da guerra ha sgomberato l'edificio per consegnarlo agli speculatori di Faderhuset che già avevano rifiutato un'offerta di 2 milioni di euro dell'associazione Jatveig 69, intenta a restituire il palazzo ai giovani di Nørrebro. Le proteste per l'accaduto sono sfociate nella rivolta dei giovani di Copenaghen per le strade della città, migliaia di persone sono scese in piazza per mostrare solidarietà e dissenso e rabbia contro l'attacco dei poteri

forti a una delle più grandi e meglio riuscite esperienze di autogestione del paese; autogestione fuori dai dettami e dalle regole del mercato e del profitto, che negli anni è diventata motivo di aggregazione e d'incontro per molti giovani della capitale danese ed europei. Infatti circa la metà dei 600 attivisti e dimostranti arrestati nelle strade di Copenaghen durante gli scontri, spesso solo sulla base delle testimonianze dei poliziotti stessi, erano tedeschi, francesi, italiani, svedesi, norvegesi.. numerose sono state le dimostrazioni di solidarietà nelle città d'Europa, Russia, Israele e Australia dove i consolatari danesi sono stati oggetto di proteste e occupazioni simboliche. La risposta dello Stato è come sempre repressione, repressione delle voci fuori dal coro, repressione delle individualità che cercano di autodeterminare le proprie esistenze in maniera spontanea, solidale, diversa dai canoni proposti dalla pubblicità e dalla società delle istituzioni. La stessa repressione che colpisce, qui in Italia come ovunque, chi decide di criticare e contrastare le angherie a norma di legge e i soprusi quotidiani di una società capitalista e autoritaria, in cui tutto è tributato al dio denaro, dio nel cui nome si esporta la democrazia a suon di bombe, si costruiscono lager per monvalanza straniera a basso costo e nelle aule di tribunale si celebrano i processi all'intenzione. Noi, che facciamo dell'autogestione la nostra pratica di vita quotidiana, vogliamo esprimere tutta la nostra solidarietà a chi come noi ogni giorno combatte le stesse battaglie, a chi non lo fa per finire sulle pagine dei giornali sperando un domani di decidere le sorti del paese, ma perché semplicemente non può fare altrimenti. Vogliamo esprimere la nostra solidarietà e vi invitiamo a fare altrettanto, nel modo migliore che conoscete; noi come sempre siamo pragmatici e abbiamo pensato che sarebbe il caso di far sentire concretamente la nostra vicinanza a chi in questi giorni si battuto per le strade di Copenaghen, e a chi per questo motivo è finito vittima della repressione poliziesca.

Vi invitiamo quindi venerdì sera, 9 marzo 2007 al benefit per gli arrestati dell'Ungdomshuset. Dance hall con friend Sunshine, reggae music.

c/o infermeria occupata
strada prov.1 bari-modugno-toritto di fronte stabilimento avir.

TRE ARRESTI A SCHIO

Il 23 febbraio scorso tre giovani dell'Alto Vicentino sono stati arrestati con l'accusa di aver aggredito un giovane a Schio. Non vogliamo entrare nel merito specifico della vicenda, ma intendiamo solo esprimere la nostra solidarietà ai tre giovani antifascisti che sono stati immediatamente fatti oggetto di una campagna di denigrazione, di sciacallaggio e di dissociazione dalla quale non si è chiamato fuori neppure il sindaco di Schio, il quale ha dichiarato alla stampa il suo rallegramento per la tempestiva individuazione dei "colpevoli", assunti come tali prima ancora che la magistratura lo decretasse.

Alcuni personaggi del neofascismo scledense hanno colto immediatamente l'occasione per strumentalizzare la vicenda e per chiamare a raccolta "contro la violenza", "dimenticando" che sono proprio le continue aggressioni di stampo neofascista che da anni si ripetono in tutta Italia ai danni di immigrati, antifascisti, omosessuali. che determinano l'innalzamento del livello di scontro, anche perché avvengono nella totale "indifferenza" - come sempre è avvenuto - delle istituzioni e delle forze dell' "ordine".

La lotta contro il risorgere di tendenze neofasciste, xenofobe, élitarie, razziste, peraltro alimentate dalla "guerra tra poveri", inasprita dalle misure anti-popolari che portano avanti sia governi di centro-destra che di centro-sinistra, deve vederci tutti impegnati,

ciascuno con la propria sensibilità politica e culturale.

Ma nessuna concessione deve essere fatta al revisionismo storico e alla voglia di pacificazione che non tengono conto delle immense sofferenze che la stagione del fascismo e del nazismo hanno imposto alla nostra terra e a tutta l'Europa.

Schio, marzo 2007

Le compagne e i compagni del Gruppo promotore per un
COORDINAMENTO ANTIMPERIALISTA ANTIFASCISTA dell'ALTO VICENTINO

LA LIBERTA' NON CADE DAL CIELO

ILLEGALITA'- IMMIGRAZIONE - CONTROLLO SOCIALE - LEGGI SPECIALI - REPRESSIONE - CARCERE - C.P.T.

In conseguenza dell'antica nascita delle leggi, nacquero le carceri, per coloro che a queste non volevano sottomettersi. Oggi come allora, le leggi continuano ad affliggere l'intera umanità e per coloro che le infrangono o che desiderano liberarsene, le carceri continuano ad esistere.

Sabato 3 marzo 2007:

dalle ORE 8,00 alle 13,30 Carcere di Bergamo, Via Gleno come ogni primo sabato del mese, "Biblioteca dell'Evasione"

ORE 15,30 C.S.A. Paci Paciana

- INCONTRO SUL TEMA ANTICARCERARIO racconti ed esperienze, per fare un po' di chiarezza e per proporre una forma di lotta contro la rassegnazione e l'isolamento carcerario.

- PRESENTAZIONE di "SENZA GABBIE" bollettino della Cassa di Solidarietà a sostegno degli attivisti per la liberazione animale e della Terra.

ORE 19 "APERITIVO DELL'EVASIONE" porta un libro da donare alla Biblioteca dell'Evasione, ti verrà offerto l'aperitivo!!!

ORE 20 CENA SOCIALE (PRENOTARSI)

Dalle ORE 23 **HARDCORE NIGHT, KONVULSIONE** (ultracore - varese), **TEQUILA RIOT** (confusion hc - bergamo), **THIRYA** (hardcore - trento), **SOMETHING BURNS** (hardcore - crema), **GRANDGUIGNOL** (hc - valcamonica bs)

... a seguire, fino all'alba **PINK VIOLENCE SQUAD**

Il peggio della musica trash anni 70'80'90'

Il ricavato della serata andrà a beneficio della Cassa di "Senza Gabbie"

SOLIDARIETÀ AI COMPAGNI DI ACTION DIRECTE E A GEORGES IBRAHIM ABDALLAH PRIGIONIERI DA PIÙ DI 20 ANNI NELLE CARCERI FRANCESI

Nelle carceri di tutta Europa sono detenuti compagni che hanno lottato contro l'imperialismo e il capitalismo.

Vogliamo esprimere tutta la nostra solidarietà ai compagni di A.D. e a Georges Ibrahim Abdallah prigionieri da più di 20 anni nelle carceri francesi.

Vogliamo ribadire la validità della loro lotta soprattutto oggi che l'imperialismo occidentale produce guerre, distruzione e morte in vaste aree del mondo.

La lotta anti-imperialista non si ferma.

In Italia, a Vicenza, contro il progetto di ampliamento della base U.S.A. avvallata dai governi di destra e di sinistra, la popolazione si sta mobilitando insieme ai compagni di

tutto il paese per difendersi da una ulteriore militarizzazione del territorio e rifiuta la complicità con i progetti di morte imperialisti.
Vogliamo infine ricordare la compagna Joelle Aubron scomparsa dopo anni di carcere sofferenza e malattia e ricordare che i compagni li vogliamo fuori vivi!
Liberi tutti/e

Amici e familiari dei prigionieri rivoluzionari

AGGIORNAMENTI SUL PERCORSO DI LOTTA CONTRO IL CARCERE, L'ISOLAMENTO, IL 41 BIS

L'assemblea del 3 marzo svoltasi a Roma sulle tematiche del carcere, della differenziazione, dell'isolamento e del 41 bis ha visto una discreta e sentita partecipazione. Sono state affrontate e sviluppate tutte le questioni emerse nel percorso di preparazione, dalla genesi politica dell'art. 41 bis, alla strategia del processo politico, passando per i CPT, i moduli FIES in Spagna etc etc; sono state lette alcune lettere e comunicati di compagno* e situazioni che non potevano essere presenti. A breve sarà disponibile la sbobina integrale di questa giornata di discussione.

E' stata infine assunta da tutt* l'importanza del presidio sotto il carcere dell'Aquila da collocarsi all'interno di due o più giorni di mobilitazione in quel territorio.

Abbiamo altresì fissato la prossima tappa di questo percorso di lotta per sabato 17 marzo dalle ore 13

presso il centro di documentazione "Borgorosso", piazza Pinelli 21 (Genova)

In particolare, questo nuovo incontro avrà l'obiettivo di:

- * articolare le giornate di mobilitazione sul territorio dell'Aquila, previste indicativamente per la fine di maggio;
- * stabilire una serie di iniziative intermedie di avvicinamento alle giornate di mobilitazione valutando i possibili referenti e le modalità per un più ampio coinvolgimento;
- * definire gli aspetti tecnici ed organizzativi necessari alla riuscita della mobilitazione e, secondariamente, una suddivisione dei compiti funzionale ad assolverli.

Infine è stata assunta dall'assemblea la scadenza di lotta indetta sotto il carcere di San Michele (Alessandria) sulla base degli scritti di denuncia provenienti dai detenuti sottoposti al regime di Elevato Indice di Vigilanza (EIV).

Per coloro che sono interessati a partecipare al presidio di Alessandria segnaliamo che: da Milano verrà organizzato un pulman; ritrovo ore 11 in P.zza MonteTitano (dietro la stazione di Lambrate).

olga2005@autistici.org - <http://www.autprol.org/olga>

Segue il testo dell'introduzione fatta all'assemblea.

Anzitutto vogliamo precisare il perché abbiamo messo al centro di questo percorso, che vuole essere un percorso di lotta contro il carcere, la differenziazione e l'isolamento, il regime di detenzione applicato con l'art. 41 bis CP.

Il 41 bis, come approfondiranno meglio gli interventi che seguiranno, è la forma di reclusione più estrema formalizzata dallo stato, sia in termini di isolamento che più in generale, di privazione delle necessità basilari del prigioniero, finalizzata al suo annientamen-

to sia fisico che politico, come ben testimonia il processo in videoconferenza o "a distanza" da esso previsto.

Siamo partiti dal 41 bis non tanto e non solo per le specifiche condizioni detentive che esso prevede, condizioni peraltro simili a quelle imposte in varie forme di reclusione analoghe come ad esempio l'Elevato Indice di Vigilanza (EIV) e l'Alta Sorveglianza (AS), ma per il significato politico che questo assume. Ci riferiamo al tentativo, condotto dallo stato, in tutte le sue varianti governative, di favorire la desolidarizzazione e la frammentazione nel movimento di classe e rivoluzionario attraverso un uso differenziato degli strumenti repressivi, giudiziari e carcerari, che si avvalgono di una costante opera di falsificazione e di criminalizzazione mediatica, utile al tentativo di creare preventivamente un clima di isolamento politico dei soggetti colpiti e di forte deterrenza nei confronti di tutti gli altri.

La finalità perseguita con il 41 bis è dunque quella di annientare il/la prigioniero/a attraverso un sistematico logoramento della sua identità politica finalizzato a produrre il rinnegamento di sé, dei propri valori, legittimando al contempo l'uso della differenziazione attraverso la deterrenza esercitata dalla reclusione, dall'isolamento e dalla tortura.

Siamo pertanto convinti che la lotta contro il 41 bis non vada intesa come battaglia specifica contro questo particolare articolo del Codice Penale ma, proprio per le finalità che esso persegue, va intesa come lotta in difesa della solidarietà rivoluzionaria e di classe, contro le strategie di differenziazione e di isolamento perseguite dallo stato, non solo in ambito carcerario ma in quanto strategie di regolazione e di pacificazione sociale.

Per questi motivi consideriamo il 41 bis, l'isolamento, il carcere e la repressione non come elementi sui quali impostare una lotta specifica e "settoriale" ma, per ciò che realmente sono e rappresentano, ovvero aspetti generali e trasversali ad ogni ambito di lotta e di resistenza come dimostrano, ancora una volta, le ricadute repressive sul mondo del lavoro generate dagli arresti del 12 febbraio 2007.

Il percorso che da alcuni mesi abbiamo intrapreso, come compagni e compagne, anarchici e comunisti, si pone pertanto come obiettivo immediato quello di creare una maggiore sensibilizzazione, attraverso la promozione ed il sostegno ad iniziative di controinformazione e di lotta, circa le strategie di differenziazione e di desolidarizzazione condive dagli stati imperialisti in un quadro di controrivoluzione preventiva, di cui il 41 bis, per quanto riguarda l'Italia, ne rappresenta senz'altro la punta di diamante.

CONTRO L'ISOLAMENTO E L'ANNIENTAMENTO ANCHE AL CARCERE DI OPERA ARRIVA IL 41BIS

Volantino distribuito davanti al carcere di Milano Opera

Il carcere di Opera, uno dei più grandi in Europa, non ha nulla da invidiare agli altri istituti di pena per quanto riguarda isolamento, pestaggi, violenze e umiliazioni, mancanza di cure e igiene.

A tutto questo si andrà ad aggiungere una nuova sezione (ben 100 posti) regolata dall'articolo 41bis che renderà questo carcere ancora più disumano.

Con il 41bis viene reso più difficile il rapporto con i famigliari, viene ostacolata la socialità e l'unità fra prigionieri e il contatto con chiunque non sia una guardia. Questo favorirà ancora di più la divisione e la differenziazione impedendo ciò che dà forza e permette di resistere al carcere.

Il 41bis rappresenta infatti il massimo grado di isolamento e annientamento, la totale esclusione dall'accesso ai "benefici", la sospensione dei diritti di base.

Ai prigionieri sottoposti al 41bis viene negata ogni possibilità di difesa individuale e col-

lettiva attraverso il processo in videoconferenza.

L'obiettivo dichiarato è far rinnegare sé stessi e la propria identità costringendo a subire ricatti e compromessi.

Il metodo è sempre lo stesso: premia e terrorizza; dividi e impera.

Il 41bis è una melma incivile che contaminerà tutto il carcere. La sua puzza si sentirà in tutte le celle; per questo è importante essere uniti e solidali per sfondare i suoi vetri divisorii e far cambiare l'aria.

Diamo forza alla solidarietà e all'unità: potenti strumenti che portano ossigeno anche nelle carceri.

Il nostro collettivo, OLGa (è Ora di Liberarsi da ogni Galera), è composto da compagne/i che, pur provenendo da realtà diverse, hanno trovato l'unità nel lavoro contro ogni tipo di carcere.

Da oggi organizzeremo mensilmente, davanti al carcere di Opera, un banchetto con materiale informativo, nel quale distribuiremo dei libri ai prigionieri attraverso i famigliari che si recano al colloquio.

In questo modo vogliamo conoscere direttamente quello che accade in carcere, per manifestare la solidarietà ai prigionieri e ai loro famigliari e sviluppare insieme percorsi di controinformazione e di lotta.

Milano, 24 febbraio 2007
olga2005@autistici.org

SGOMBERO DEL PANICO!FAI GIRARE PER FAVORE!!!!!!!

E' DI NUOVO REPRESSIONE!!!

La mattina del 26 Febbraio è stato sgomberato il "Panico" di piazza Ghiberti a Firenze, occupato nel 2005 dopo la precedente cacciata dal MAF.

La polizia ha fatto irruzione dopo che i vigili del fuoco erano già appostati sul tetto. Tutti gli occupanti sono stati portati in questura, schedati e denunciati per occupazione. Questo non è altro che l'ennesimo episodio fascista nella storica città vetrina, lucidata come si deve per accogliere il turista benestante di turno, instupidito ed ignaro di tutto, mentre nel suo grembo reprime e soffoca gli individui che hanno deciso di alzare la testa, usare il cervello ed ascoltare il proprio cuore ribellandosi ad un sistema orribile, al contrario di migliaia di zombie indifferenti che non hanno coraggio neanche di aprire bocca se non per parlare di stupidaggini, e che si lasciano lavare il cervello dalle quotidiane menzogne mediatiche, direttamente collegate alle aberrazioni dei padroni e con esse ai loro sporchi profitti. Complimentoni quindi al sindaco "di sinistra e democratico" Domenici che ancora una volta, fianco a fianco con il questore, con un semplice schioccare delle dita ha sganciato i propri sgherri repressi nel tentativo di fermare di nuovo il dissenso ma, all'occhio orbo dei cittadini rincoglioniti, in quello di "Ripulire la città da pericolosi individui" etc.etc., in un clima nazionale dove (Tra evidenti montature giudiziarie e, come detto, bugie di giornali e Tv) chi rema contro i boia dello stato per il bene comune è niente di meno che un terrorista e potenziale assassino mentre chi bombardando o mandando soldati mercenari in "missione di pace" uccide intere popolazioni, chi si arricchisce con la vendita delle armi, chi devasta ogni forma di vita, chi sventra monti e vallate, chi disbosca e cementifica e altro ancora viene votato e mandato dove tutto ciò può essere pianificato ed attuato e cioè nelle gerarchie del governo, o delle regioni o di un qualsiasi comune e quindi accettato e rispettato, se non addirittura ossequiato... oramai la pazzia non ha più limiti e tutto ciò addolora e allibisce ma nonostante questo

qui nessuno abbasserà mai la testa, nessuno qui si arrenderà e si metterà in fila con il gregge nel tentativo di nascondersi in questa orribile e contorta conformità per il timore di pensare e di agire e combattere...

Solidarietà incondizionata quindi ai compagni anarchici fiorentini!

Sempre a testa alta! Sempre e comunque a testa alta!!!!!!!

Punx toscannaci

100 GIORNI E NESSUN PERMESSO DI SOGGIORNO. CHE COSA SUCCUDE?

A cominciare dalle prime ore del mattino di domani, chi da anni è in attesa del permesso di soggiorno, lo riceverà.

Questa grande promessa è stata comunicata dai ministri degli interni dei laender dopo la Conferenza tenutasi a Norimberga il 17.11.06. Si sono trovati d'accordo su una "regolazione del permesso di soggiorno", riguardante circa 200.000 persone, le quali da anni devono vivere unicamente come "tollerati", cioè senza lo status sicuro del soggiorno.

Il 24 febbraio quel regolamento ha compiuto 100 giorni. Fino ad oggi non è stato consegnato quasi a nessuno il permesso promesso. In Bassa Sassonia, ad esempio, delle 600 persone "tollerate" solo a 49 è stato consegnato il permesso di soggiorno!

Dal 22 al 24 febbraio i Gruppi di iniziativa e antirazzisti mobilitati per la consegna del permesso di soggiorno chiamano ad azioni. In 18 città della RFT sono annunciate proteste.

TOLLERATI?: Nella RFT circa 200.000 mila persone vivono nello status di persone "tollerate". Assieme bisogna includere quelli che si trovano sotto procedimento d'espulsione, le persone che sono state chiuse nelle "carceri d'espulsione" (il corrispettivo, nella RFT, dei CPT), o che hanno ricevuto quel titolo solo perché arrestate mentre superavano il confine. A conti fatti queste persone "tollerate" sono dunque circa 360.000.

Esse vengono considerate dall'autorità quali persone con "obbligo d'espatrio", nella gran parte vivono nella RFT da anni o addirittura vi sono nate. La loro espulsione non è possibile, eppure vengono considerate alla stregua di "espulse" e sottoposte di conseguenza a determinate leggi, le quali nella loro gran parte si concludono in una massiccia "privazione dei diritti". Queste persone ricevono buoni e servizi sociali ridotti, a loro è vietato lavorare e scegliere un'abitazione. Devono sottostare all'obbligo di residenza e non hanno nessun diritto alla frequenza di corsi di lingua (tedesca) o alle cosiddette "misure di integrazione".

Negli ultimi anni un numero sempre maggiore di persone "tollerate" ha opposto resistenza a questo status ed è riuscito a creare un ampio consenso per una regolamentazione relativa al permesso di soggiorno.

Il regolamento approvato il 17 novembre scorso dalla Conferenza dei ministri degli interni, in ogni caso, si muove nella logica dell'espulsione e della privazione dei diritti. Esso è la "foglia di fico umanitaria" con la quale deve essere realizzata l'espulsione in massa delle persone da anni "tollerate". Viene in tal modo riaffermato che può ricevere il diritto al permesso di soggiorno solo chi non ha compiuto reati, chi è pronto a lavorare, chi parla tedesco e sia "integrato". Le restanti persone potrebbero venire spinte fuori dalla Germania mediante un inasprimento pianificato della rispettiva posizione sociale e con puri strumenti vessatori. Quel che si nasconde dietro questa argomentazione lo vogliamo chiarire nei punti seguenti.

REATI: Chi è stato condannato, in totale, a 50 o 90 giorni (di carcere) non ha nessun diritto al permesso di soggiorno. Per le persone da anni "tollerate" è difficile non aver subito una condanna così piccola, non foss'altro per aver "trasgredito la legge sull'ob-

bligo di residenza: chi ha ripetutamente varcato i confini del distretto a cui è assegnato è già punibile. Non di rado queste persone vengono sottoposte al controllo di polizia, alle vessazioni di questa. Le persone controllate a causa di "resistenza" opposta alla polizia o di lesioni personali vengono sottoposte a procedimenti. Anche l'adempimento all'obbligo del passaporto, per tanti profughi si conclude in una condanna: tanti documenti d'identità vengono considerati falsificati.

OBBLIGO DEL PASSAPORTO: Una persona ha diritto al permesso di soggiorno soltanto se è in possesso di un passaporto valido. Nella RFT alcuni "uffici per gli stranieri", per esempio, esigono per prima cosa che il passaporto sia loro consegnato, dalle persone immigrate, prima ancora di prendere in esame tutti gli altri criteri del regolamento. Il ritiro del passaporto può durare alcuni mesi. Nel caso l' "ufficio per gli stranieri" opponga un rifiuto all'ingresso, sulla base degli altri criteri, a quel punto può più ostacolare l'espulsione. Questo procedimento di recente si è mostrato particolarmente perfido nei confronti dei profughi libanesi. Dagli "uffici per stranieri" sono stati considerati cittadini turchi! Soltanto se i profughi avessero accettato l'identità turca la loro pratica sarebbe andata avanti...

OBBLIGO ALLA COLLABORAZIONE: Per i "tollerati" c'è l'obbligo a collaborare alla loro stessa espulsione. Se non vi adempiono il diritto al soggiorno può essere loro negato. Se un passaporto non viene esibito quando l'autorità lo richiede, questa può considerare il rifiuto come "mancato adempimento all'obbligo alla collaborazione". Questa interpretazione è discrezionale. L'obbligo alla cooperazione può già essere preso in considerazione, ad esempio, qualora siano stati depositati ricorsi legali contro una minaccia di espulsione.

LAVORO: Il regolamento non tiene conto soltanto se una persona lavori o no. Determinante è la grandezza del salario. Per una famiglia con quattro bambini la somma dovrebbe ammontare, detratto l'affitto e le spese condominiali, a circa 1.600 euro. A persone che vivono da anni sotto il divieto al lavoro e la cui capacità lavorativa spesso non viene riconosciuta, sottoposte inoltre alle angherie delle autorità, incalzate dalla pressione della possibile espulsione, sarà quasi impossibile trovare un lavoro corrispondente. Chi è impossibilitato a lavorare, ha diritto, al pari delle persone anziane, al soggiorno, ma soltanto se la loro cura viene assunta da terzi. Il diritto al permesso di soggiorno vale soltanto per la durata del contratto di lavoro e deve essere riesaminato ogni due anni: se il salario cade o aumenta l'affitto o arriva un bambino, la conclusione può essere l'espulsione.

Nella ricerca del posto da parte di chi "tollerat*", per regola, vale il principio legale: prima il lavoro a chi è tedesco! Questo "principio prioritario" connesso al permesso di soggiorno non ha valore legale, tuttavia gli uffici del lavoro sono tenuti ad esaminare se chi richiede lavoro viene assunto alle stesse condizioni dei "tedeschi". Nella pratica questo esame procede così lentamente, ha tempi talmente lunghi che il padrone alla fine opta per altre candidature. E' anche accaduto che i permessi di lavoro siano stati rifiutati (dagli "uffici per gli stranieri") perché il salario non corrispondeva alle tariffe (contratti collettivi) vigenti.

Numerosi altri criteri e gli spazi discrezionali concessi all'autorità riducono le regole ad un rischio per gli interessati, accrescendo l'insicurezza del soggiorno. Sono considerati in regola, soprattutto, coloro che nei cui confronti viene aperto un procedimento di richiesta d'asilo orientato al soggiorno.

Vogliamo il diritto ad un soggiorno schietto:

. in luogo delle "concessioni di grazia" di un tempo con regole a scadenza, deve esserci un diritto stabilmente ancorato al permesso di soggiorno e abilitato a rendere possibile, anche nei successivi ingressi, una "familiarizzazione" con il permesso di soggiorno.

- . Il diritto al soggiorno deve essere sganciato dal lavoro.
- . Condanne e collaborazione carente alla propria espulsione non devono escludere nessuno dal diritto al permesso di soggiorno.
- . Il permesso di soggiorno non può essere ottenuto con inasprimenti del diritto per gli stranieri.
- . Permesso di soggiorno per tutti i profughi e migranti "tollerati"!
- . Legalizzazione di chi è sprovvisto di documenti !
- . Uguali diritti per tutti e accesso all'assistenza medica per tutti!

Da "Nessun essere umano è illegale", in indymedia Deutschland, 22.02.07

NO AL RADDOPPIO DELLA BASE USA DI VICENZA! VIA LE TRUPPE ITALIANE DA TUTTE LE MISSIONI ALL'ESTERO!

Dopo lunghissime trattative, passate completamente sopra la testa degli abitanti locali, portate avanti dal governo Berlusconi prima e da quello Prodi dopo, l'Italia ha concesso il raddoppio della base USA di Vicenza.

Questa ennesima scelta di guerra, così come la presenza di tutte basi militari e la partecipazione italiana alle missioni militari all'estero, vanno rimesse in discussione radicalmente. E' evidente che per esprimere la forza necessaria senza cadere nelle trappole per la riduzione del danno e nei giochetti delle istituzioni locali, è indispensabile allargare la mobilitazione sviluppando tutti gli elementi di generalizzazione racchiusi nella "questione Dal Molin".

Infatti, se migliaia di vicentini si sono mobilitati contro la base, favorevoli sono invece sempre stati gli enti locali e le categorie imprenditoriali (industriali, commercianti e artigiani). La torta da spartire per i lavori è pari a 310.150.000 euro; vi concorrono molte imprese italiane e straniere, fra cui anche tre coop "rosse": la Cmc (Cooperativa muratori cementisti) di Ravenna, la Cmr (Coop. muratori riuniti) di Ferrara e la Ccc (Consorzio cooperative costruzioni) di Bologna.

La base fa parte di un ampio dispositivo bellico, fatto da installazioni italiane, statunitensi o della Nato, che rende possibili le missioni di guerra in diversi teatri: Iraq, Afganistan, Libano, Balcani...

Esso permette all'Italia di coordinare (e contrattare) le proprie missioni militari con l'alleato USA e guadagnarsi un posto d'onore nello sfruttamento dei mercati locali (i giacimenti petroliferi di Nassiriya, gli appalti per la ricostruzione di Iraq e Libano, gli affari nei Balcani...), negli accordi economici con gli Stati Uniti e nell'influenza politica sulle aree d'intervento.

Peraltro gli USA non sono l'unico alleato dell'Italia che – oltre ad essere parte integrante del processo di costruzione di una potenza europea che possa contendere alle altre i mercati mondiali – ha accordi di cooperazione militare con Israele e interessi commerciali in tutto il Medio Oriente.

La città di Vicenza ospita numerose altre strutture militari sia italiane che statunitensi, ed è anche la sede della Gendarmeria europea (Eurogendfor), un nuovo corpo militare dell'Unione europea, nato per essere impiegato in missioni militari all'estero. Anche la base dell'Eurogendfor, attualmente ubicata nella caserma "Chinotto", è il frutto della solita continuità di governo tra centrodestra e centrosinistra.

Con tale affollamento di presenze militari, il territorio di Vicenza sembra rispecchiare con precisione la duplice strategia adottata finora dalla borghesia italiana, e cioè: da un lato,

proseguire la relazione di cooperazione con gli Usa, puntando ad appoggiarsi sulla proiezione militare della superpotenza nordamericana per "farsi spazio" in specifici contesti internazionali (è il caso dell'occupazione dell'Iraq, della concessione del Dal Molin, ecc...); dall'altro, contribuire alla costruzione delle capacità militari ed all'aumento di capacità egemonica del polo imperialista europeo.

Con la diplomazia o le armi, a fianco degli USA o contro di loro, in alleanza con altri o da solo, l'imperialismo italiano interviene nel mondo per aumentare i profitti delle sue aziende, la loro capacità di sfruttamento, il loro controllo dei mercati, delle fonti di energia e materie prime.

Conviene ricordare che il proliferare di basi e attività militari è solo una delle "facce interne" della guerra imperialista. Le scelte di guerra del governo Prodi hanno come ulteriore e inevitabile corollario i drastici tagli alla spesa sociale previsti dall'ultima Legge finanziaria, tagli realizzati proprio per far posto ad un corposo aumento delle spese militari (portate a 21 miliardi di euro). La mobilitazione contro l'allargamento della base Usa di Vicenza, dunque, si colloca pienamente all'interno della più vasta dinamica di opposizione sociale al governo Prodi che va sviluppandosi grazie alle lotte dei lavoratori ed anche all'impegno del sindacalismo di base.

- Contro tutte le basi militari!

- Contro il finanziamento alle "missioni di guerra" in Afghanistan, Libano, ecc., sia Nato che Onu!

- Contro l'imperialismo italiano e i suoi governi, sia di destra che di sinistra, che con le finanziarie aumentano le spese militari, tagliando le spese sociali!

Rilanciamo l'autorganizzazione dal basso e la mobilitazione popolare!

Collettivo internazionalista di Napoli - kollintern@gmail.com, Corrispondenze Metropolitane (Roma) - cmetropolitane@yahoo.it, GCR - Gruppo Comunista Rivoluzionario - lav_com@tin.it
Circolo Internazionalista di Torino - cinternazionalistato@libero.it

COME STA LA TUA PAURA OGGI?

Volantino distribuito a Vicenza il 17 febbraio 2007, durante il corteo ha visto manifestare più di duecentomila persone contro il progetto di costruzione di una nuova base USA, e a ridosso dell'operazione poliziesca che ha portato all'arresto di quindici presunti militanti del "partito comunista politico militare" e alla repressione di qualsiasi espressione di solidarietà.

La questione è grossa: gli Stati Uniti puntano a posizionare a Vicenza la più grande forza di pronto intervento nel Mediterraneo, la più vicina all'area mediorientale, da cui muover guerra just in time. Una protesta popolare sta montando, con forza e dignità, saldando le istanze di difesa del territorio alla contrarietà alla guerra. Lo spettro della vittoria che la mobilitazione popolare ha sinora ottenuto in Valsusa incombe sui progetti dei potenti. Cosa potrebbe accadere se un simile movimento si dispiegasse anche in quel di Vicenza? Cosa succederebbe se, anche qui, gli abitanti decidessero di non farsi rubare il futuro, di bloccare i cantieri, le ruspe, le strade? Solo l'intervento di esercito e carriarmati potrebbe contrastare la vittoria del movimento, con esiti tutt'altro che scontati... È uno scenario comprensibilmente preoccupante per chi ci governa e per i loro superiori d'oltreoceano. Non pensate che sarebbero disposti a tutto per non arrivare a tal punto? Giusto una settimana prima del corteo di Vicenza, parte un'operazione di polizia in grande stile contro presunti militanti del "partito comunista politico militare". In più di due

anni di "indagini accuratissime", in cui gli accusati non sarebbero stati persi di vista un momento, gli arresti sarebbero potuti scattare, dicono, durante addestramenti con armi da guerra o assalti a bancomat... Invece no, si è preferito, da veri professionisti, attendere il momento giusto... Questo! Anche se non è successo assolutamente nulla, nessuno ha mai sentito nominare tale partito armato, non c'è stato alcun attentato né risoluzione strategica. Del resto pare che questi dettagli non siano più necessari per lo scatenamento di un allarme sociale: quando si parla di "terrorismo" basta la parola a far tremare sul divano l'impaurito cittadino telespettatore. E se non bastasse, ecco il monito da Sesto San Giovanni, dove quattro persone sono in galera per aver distribuito un volantino in solidarietà agli arrestati. Avete capito bene: si va in galera per un volantino, senza che nessun sincero democratico si sia indignato.

Anzi. Nemmeno dopo gli omicidi D'Antona e Biagi si era scatenato un simile isterismo forcaiolo. Oggi, che non è successo nulla, l'allarme terrorismo soffoca qualunque altro discorso. Mai si era assistito a un simile accanimento mediatico e politico. Mai come oggi allora, quando addirittura l'esprimere solidarietà è diventato un crimine, ci sembra doveroso ribadire le "banalità di base" contenute nel volantino incriminato: «il vero terrorista è chi bombarda e affama la gente», chi lo combatte merita solidarietà.

Basterebbe spegnere un attimo la televisione e chiudere i quotidiani, per accorgersi che il primo e più insidioso effetto della recente canea mediatica e giudiziaria è stato proprio quello di stornare l'attenzione di tutti dalla questione centrale, la lotta contro la base Usa di Vicenza, spodestata da un vomitevole teatrino di opinionisti, tuttologi, pennivendoli, leaderini e paraculi di ogni risma e colore, in una fiera della mediocrità a buon mercato. Lo spazio mediatico rattoppa il vuoto di vite sempre più mediocri, sempre più bisognose di lenitivi per i cumuli di frustrazioni quotidiane. Oggi il "terrorismo", ieri la "violenza negli stadi", ieri l'altro "la mafia", "la droga", "i clandestini"... a un ritmo sempre più incalzante si accavallano le emergenze mediatiche, contenitori per una indignazione sfogata a rate. La sordida rabbia del cittadino, che cova silenziosa nel senso d'impotenza e nel subire e subire senza mai poter decidere davvero qualcosa della propria vita, deve essere impacchettata, neutralizzata e incanalata contro l'obiettivo fittizio dell'allarme del momento, per evitare che debordi verso i responsabili reali delle proprie umiliazioni quotidiane. I recenti movimenti di lotta, per tutti la Valsusa, hanno espresso in maniera dirompente una rottura di questo senso d'impotenza che si alimenta nell'isolamento e nella paura. Rompere quegli argini vuol dire incominciare a intravedere, con gli altri, la possibilità di vivere diversamente. Ma per un'organizzazione sociale fondata proprio sulla paura, sull'isolamento e sulla rassegnata passività, ciò è inaccettabile.

I tentativi di creare divisioni si moltiplicano, insieme alle manovre di chi strillando contro il "terrorismo" cerca di far dimenticare le proprie responsabilità di governo: con una mano si moltiplicano i dispositivi di guerra, con l'altra si allestiscono spauracchi sociali per indebolire e disorientare le lotte in corso e quelle che stanno nascendo. Questo atteggiamento dei gestori dell'esistente, tuttavia, è un sintomo della loro paura: quella di chi ben conosce l'incontenibile forza che prorompe da un movimento di lotta collettiva; e dimostra che la paura, in questo momento, alberga innanzitutto nei loro ranghi. Fare in modo che ci resti sarebbe già molto.

17 febbraio 2007

Nemici interni – Bologna, Milano, Torino...

NO ALLE BASI MILITARI, CONTRO LA GUERRA RITIRO IMMEDIATO DI TUTTE LE TRUPPE

Il raddoppio della base militare USA a Vicenza, prima concordato dal governo Berlusconi e poi confermato dal governo Prodi, rappresenta un coinvolgimento sempre più profondo dell'imperialismo italiano nella politica della "guerra permanente".

Dal Molin servirebbe da base d'appoggio per i bombardamenti aerei e per le truppe (statunitensi e italiane) specializzate nelle guerre di "bassa intensità" (intervento contro le popolazioni e i movimenti sociali, mascherato da "peacekeeping" o "guerra umanitaria"). Dal Molin sarebbe un "trampolino" verso il Medio Oriente, l'Iran, la Somalia, l'Africa e, perchè no, l'Europa come già avvenuto nell'ex Jugoslavia).

La decisione (del centro destra e del centro sinistra) di dare il via libera alla costruzione di Dal Molin non è una "scelta isolata", ma un altro tassello della medesima politica bellicista che ha portato alla prima guerra del Golfo in Iraq, agli interventi in Jugoslavia, in Somalia, in Afghanistan, in Iraq e in Libano. Una politica di guerra e di barbarie che cresce e si sviluppa quanto più i suoi sostenitori parlano di "pace", magari con la copertura dell'ONU.

Come già avvenuto con la TAV in Val di Susa, quando la mobilitazione diviene movimento di massa che coinvolge quote sempre più vaste di popolazione e tende a mettere in discussione le regole della politica "istituzionale", impensierisce i governanti. Governo e "opposizione" di centro destra vogliono impedire, anche con la criminalizzazione della manifestazione di Vicenza, che la protesta superi i confini della legittima avversione agli effetti delle servitù militari e si colleghi stabilmente all'opposizione contro la guerra e contro le politiche antioperaie dei governi di centro destra e centro sinistra.

CONTRO LA GUERRA AI LAVORATORI

La guerra aperta (con le sue basi, le sue armate, i suoi bombardamenti, le sue occupazioni e le sue uccisioni) ha nel profitto la medesima ragione di fondo della quotidiana guerra contro i lavoratori che riduce i salari, taglia e privatizza le pensioni e la sanità, scippa il TFR, abolisce i diritti e precarizza sempre più le condizioni di vita e di lavoro.

Non è per caso che a favore di Dal Molin siano schierati i padroni vicentini. Questi nella costruzione della base intravedono la possibilità di appalti e commesse, di futuri profitti. Padroni che chiameranno a difesa delle loro aspettative di guadagno istituzioni e forze dell'ordine nel momento in cui dovranno entrare in funzione le ruspe. Gli interessi di profitto locale si saldano così con le strategie geopolitiche della borghesia italiana.

Far sì che l'opposizione alla base USA si colleghi stabilmente alle lotte contro lo sfruttamento e che i lavoratori che quotidianamente subiscono ristrutturazioni e precarizzazioni facciano come propria anche la lotta contro la guerra, è l'unica possibilità che abbiamo per far crescere una reale opposizione sociale contro la guerra e contro il continuo peggioramento delle nostre condizioni di vita e di lavoro.

NO A DAL MOLIN, NO ALLA GUERRA, LAVORO STABILE, SALARIO, DIRITTI

Venerdì 16 polizia e carabinieri hanno caricato il presidio dei cassaintegrati dell'Alfa Romeo di Arese, da anni in lotta per ottenere un posto di lavoro, più volte promesso a vuoto da istituzioni, padroni italiani e padroni americani (che con Coop e cordate di imprenditori legati al centro sinistra o al centro destra hanno messo le mani sull'area ex Alfa Romeo e vogliono liberarsi di lavoratori che si organizzano e non accettano la precarizzazione del lavoro). Guerra aperta e guerra contro i lavoratori sono due facce della medesima medaglia: i profitti vanno difesi anche con la forza quando gli operai si ribellano.

Milano, 16.02.07

Slai Cobas - Sindacato dei Lavoratori Autorganizzati Intercategoriale

PATTO NAZIONALE DI SOLIDARIETÀ E MUTUO SOCCORSO

PRESENTAZIONE

Il Patto Nazionale di Solidarietà e Mutuo Soccorso è uno strumento al servizio di chi nel nostro paese lotta per la difesa del proprio territorio, contro le grandi opere inutili e contro lo scempio delle risorse ambientali ed economiche.

E' una cornice entro cui si ritrovano le diverse realtà che aderiscono al Patto per mettere in relazione le esperienze e le lotte, ma non è una sede decisionale: è piuttosto un contenitore per valorizzare queste esperienze, per non disperderle e per farne patrimonio comune; è un sostegno per dare loro maggior visibilità e in questo modo rafforzarle e aiutarle a crescere; è un supporto per una memoria collettiva che non vuole dimenticare i risultati acquisiti e intende ripartire dalle sconfitte subite; è una sede in cui praticare la solidarietà e l'aiuto reciproco.

Nel suo ambito nascono e circolano proposte condivise, ma non è una sede di elaborazione e definizione di strategie in cui gli aderenti sono tenuti a riconoscersi.

Il Patto Nazionale di Solidarietà e Mutuo Soccorso non è certo un tentativo per infiltrarsi di soppiatto nella politica di palazzo nè intende farsi ospitare nei palazzi della politica; non ha governi amici a cui guardare con fiducia; non ha partiti a cui consegnare deleghe in bianco e non intende certo percorrere una strada che lo porti a diventare esso stesso partito.

Non per questo rifugge dalla politica e dal confronto, e sa distinguere chi opera con trasparenza da chi tenta di imbrigliare le lotte. Il modello che propone è al tempo stesso l'unico metodo che è disponibile ad accettare: quello della partecipazione attiva dei cittadini.

Questo sito web è soltanto uno strumento al servizio del Patto: una scatola da riempire con il contributo di tutte le realtà che vi aderiscono. E' una scatola di scarpe che contiene questo lungo stivale che va dalla Valle d'Aosta alla Sicilia e dal Friuli alla Sardegna: uno stivale che vogliamo conservare nelle migliori condizioni possibili, e vogliamo difendere da chi fa di tutto per rovinarlo.

Sarà dura, ma ce la faremo.

PATTO NAZIONALE DI SOLIDARIETÀ E MUTUO SOCCORSO TRA COMITATI, RETI, MOVIMENTI e GRUPPI (Sala della Protomoteca, Campidoglio, ROMA 14 Luglio 2006)

I Comitati, le Reti, i Movimenti, i Gruppi a conclusione della Carovana NO TAV Venaus-Roma, qui riuniti, presso la sala della Protomoteca del Comune di Roma, il giorno 14 luglio 2006, di comune accordo, stabiliscono di creare una RETE NAZIONALE PERMANENTE E UN PATTO NAZIONALE DI SOLIDARIETÀ E MUTUO SOCCORSO per affermare nel nostro paese:

- Il diritto alla preventiva informazione e partecipazione attiva dei cittadini in merito a ogni intervento che si voglia operare sui territori in cui essi vivono, condividendone i beni comuni (acqua, aria, terra, energia);
- L'utilizzo di sistemi di promozione e di consumo che valorizzino le risorse territoriali, minimizzino gli impatti ambientali e gli spostamenti di merci e persone, e che non siano basati sullo sfruttamento, in particolare del Sud del mondo;
- Il principio di una moratoria nazionale sulla realizzazione delle grandi opere pubbliche e sulla localizzazione degli impianti energetici (centrali a combustibili fossili, inceneritori, termovalorizzatori, gassificatori, rigassificatori, ecc) sia per la mancanza di un piano energetico nazionale, sia per impedire che la logica degli affari di pochi divori le risorse dei molti.
- L'urgenza della cancellazione della Legge Obiettivo, della Legge Delega Ambientale,

della Legge Sblocca Centrali, dei Certificati Verdi per gli inceneritori e della radicale modifica del Disegno di Legge sull'energia.

Su queste basi, diamo vita a un Coordinamento Nazionale (con sito Web ed e-mail), costituito da un rappresentante per ogni organizzazione partecipante, e invitiamo tutti gli altri Comitati, Reti, Movimenti e Gruppi ad unirsi in questo Patto Nazionale di Solidarietà e Mutuo Soccorso.

Il Coordinamento Nazionale si riunirà periodicamente in una sede a rotazione. Il prossimo appuntamento è a Roma in occasione dell'Assemblea Nazionale del 30 settembre. Roma, 14 luglio 2006

PRIMI FIRMATARI: NO TAV, NO MOSE, NO PONTE, NO PAV, NO COKE Civitavecchia, NO Gassificatore Malagrotta (Roma), NO Rigassificatore OFFSHORE Livorno-Pisa, Rete Nazionale Rifiuti Zero, Coordinamento Ambientalista Lago di Bracciano, Associazione Culturale Ardinia (in difesa Altopiano di Navelli) (AQ), Associazione Italiana Esposti Amianto, III Municipio (Roma), Associazione Radici, Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia, Movimento Contro il Terzo Traforo, Comitato per la Difesa dell'Acqua Pubblica di Rieti, Comitati per la salute della piana Firenze, Prato, Pistoia, Coordinamento dei Comitati Popolari Toscani e Liguri per la Difesa dell'Ambiente, Foro Contadino Toscano.

Ultimo aggiornamento: Venerdì, 16-feb-07 - <http://www.pattomuutosoccorso.org>

COMUNICATO STAMPA DEL COORDINAMENTO DEI COMITATI NOTAV DELLA VALLE DI SUSÀ, VAL SANGONE, GRONDA OVEST E TORINO

Per chi ama illudersi, per chi pensa che i propri sogni diventino realtà, per chi crede che basti scrivere una cosa sui giornali perché si avveri.

Il Coordinamento dei Comitati NO TAV della Valle di Susa, della Val Sangone, della Gronda Ovest e di Torino, riunito in assemblea a Rivera di Almese il giorno 5 marzo u.s., a fronte delle deliranti agenzie di stampa di questi ultimi giorni che riportano presunte dichiarazioni di Antonio Ferrentino, Bresso, Fassino ecc. circa il fantomatico cambiamento di rotta dei comitati NO TAV, ribadisce indignato e unanime

IL NO ASSOLUTO E INCONDIZIONATO ALLA LINEA AV/AC (TAV, TAC, LM, LINFA) TORINO - LYON NELLE IPOTESI PROPOSTE A DESTRA O A SINISTRA, SOPRA O SOTTO LA DORA, IN VALSUSA COME IN VALSANGONE;

IL NO ASSOLUTO E INCONDIZIONATO AD OGNI IPOTESI DI TUNNEL DI BASE IN VAL CENISCHIA COME IN VAL CLAREA;

IL NO ASSOLUTO E INCONDIZIONATO AD OGNI IPOTESI DI RADDOPPIO DEL TRAFORO AUTOSTRADALE DEL FREJUS ANCHE SE MASCHERATO DA CANNA DI SICUREZZA.

Ricorda a tutti gli illusi tifosi del TAV, ai politici e ai politicanti, ai governi al di qua e al di là delle Alpi, che l'opposizione al TAV si chiama oggi più di ieri, solo sempre e semplicemente NO TAV. Ogni altra posizione finirebbe per tradursi in COME TAV e quindi in SI TAV.

Ricorda a tutti che, come si dice dalle nostre parti, passare in Val di Susa in Val Sangone o nella Gronda Ovest: A SARA' DURA.

IL COORDINAMENTO DEI COMITATI NO TAV
Valle di Susa, Val Sangone, Gronda Ovest e Torino
Rivera di Almese, 5 marzo 2007
www.notav.eu/ - www.notav-norepressione.it

MANIFESTAZIONE CONTRO IL TAV; CONTINUIAMO TUTTI INSIEME LA MOBILITAZIONE A: BOLZANO 10 MARZO

Le lotte contro la base americana Dal Molin, contro la Tav in Val Susa, contro la discarica di scorie a Scanzano Jonico, seguono un filo comune; quello della volontà della gente di autodeterminare la propria esistenza, di ribellarsi a logiche in cui il profitto (di pochi) prevale sulle uniche cose che il denaro non può comprare quando esse sono perdute: la salute e la natura, da cui un po' troppo spesso lo dimentichiamo dipende la nostra stessa esistenza.

La lotta di Vicenza porta in evidenza quali sono le colpe e gli sporchi interessi del governo italiano nella guerra imperialista che si sta svolgendo nel medio oriente; ci fa capire quanto la guerra sia qualcosa che ci riguarda da vicino, visto che gli stessi politicanti ammazzano affermando di esportare la democrazia altrove e in casa propria saccheggiano il territorio chiamandolo progresso. La volontà di ampliare la base e di farla diventare la più grande in Europa significa che in futuro la base Dal Molin fungerà da rampa di lancio per molte missioni armate in medio oriente oppure ovunque la fame di denaro e potere lo riterrà opportuno; parole come disarmo e pace sembrano lontane chimere ormai.

Sta a noi, con una lotta popolare, impedire la nostra stessa sopraffazione, difendere la terra in cui viviamo dalle ruspe dell'imperialismo Occidentale e di casa nostra.

Anche in Alto Adige è prevista la costruzione di una linea Tav, parte integrante del corridoio 1 Berlino-Palermo; da Innsbruck a Fortezza è in progetto la costruzione di un tunnel per molti aspetti simile a quello che vogliono costruire in Val Susa; un traforo di 56 km che metterebbe a rischio importanti riserve idriche, col pericolo di lasciare interi paesi senz'acqua, come è già successo nel Mugello in Toscana.

La Val Susa e i molti comitati contro ogni nocività sparsi per l'Italia ci hanno insegnato che da una lotta possono nascere oltre che vittorie, forme di socialità diverse e di solidarietà che oltrepassano la dimensione "locale" di un problema e creano la consapevolezza di un problema comune, che riguarda tutti: dalla Val Susa a Scanzano, da Vicenza a Bolzano: quello di riprendere il controllo della nostra vita direttamente, senza deleghe ai partiti e di salvaguardare ciò che resta delle nostre fonti di vita: acqua, terra, aria.

E' ora disponibile il dossier informativo sul TAV del Brennero anche sul sito www.pattomutuosoccorso.org

CONSAPEVOLI CHE SENZA SOLIDARIETA' OGNI LOTTA E' DESTINATA A INDEBOLIRSI, CONTINUIAMO TUTTI INSIEME LA MOBILITAZIONE A: BOLZANO 10 MARZO

ORE 14 PIAZZA MAZZINI, MANIFESTAZIONE CONTRO IL TAV

Copie, informazioni, contatti:

in Alto Adige: noeutunnelnotavbz@libero.it

in Trentino: noinceneritorennotav@gmail.com

TORINO ANTIFASCISTA, APPUNTAMENTI IMMINENTI

L'Assemblea Antifascista ribadisce la sua più ferma contrarietà all'eventualità che il 24 Febbraio sfilino a Torino i neonazisti del partito "Fiamma Tricolore", affermando ancora una volta il carattere irriducibilmente antifascista di Torino, città medaglia d'oro alla Resistenza. In questo contesto invita tutte le forze politiche, sociali e sindacali antifasciste, come tutte le antifasciste e gli antifascisti torinesi, a mobilitarsi in vista del 24 Febbraio.

Torino non concederà nessuno spazio ai fascisti e ai razzisti della Fiamma: facciamo appello alle istituzioni affinché non contribuiscano a creare un'inutile occasione di tensione nella nostra città autorizzando la parata dell'estrema destra.

Tutte le forze che animano l'assemblea si impegneranno affinché Torino non venga oltraggiata da un episodio che non ha ragione di esistere.

LA FIAT SI NOMINA PADRONA ANCHE DELLA RAPPRESENTANZA SINDACALE

La lunga marcia del Cobas.

Nel lontano marzo del '96 il Cobas entrava nel cuore blindato di Fiat Auto, la leggendaria Mirafiori. Tra conflitti e vertenze e negli anni bui della cassa integrazione, almeno una conquista era chiara e intoccabile: il diritto dei lavoratori ad avere con le Rsu una loro rappresentanza diretta, che solo ai loro bisogni e tutele debba rispondere, senza sottostare a poteri esterni e a quella politica della concertazione sindacale che da un decennio sta rovinando le famiglie operaie.

Ma ora anche questo è sotto l'attacco Fiat.

Nel momento che le Rsu, Vincenzo Caliendo della lastratura e Simone Logreco del montaggio, hanno costruito un percorso di confluenza nella Confederazione Cobas, non importa alla Fiat che cento iscritti continuino a legittimare le loro Rsu inviando l'iscrizione alla Conf. Cobas; la Fiat decide brutalmente che le Rsu Cobas sono "scadute". Un'arroganza indecente che colpisce anche chi, come Vincenzo, è stato ininterrottamente Rsu da 14 anni.

E COSÌ CHE LA FIAT INTENDE LA "RIPRESA"...

...cercando di far fuori i delegati scomodi. Scomodi perché i Cobas in tutta Italia stanno facendo una convincente campagna contro lo scippo del TFR nei Fondi privati in mano ai poteri forti finanziari (Fiat docet...) che hanno bisogno di iniettare i miliardi dei nostri TFR sull'asfittico mercato della borsa.

Scomodi, perché la Fiat ha bisogno di firme servili per la mobilità lunga, licenziando uomini di 50 anni e donne di 47, ridotti al 60% di salario fino anche a dieci anni. Così, al posto di lavoratori più costosi e tutelati, ecco pronti quei contratti di apprendistato che sempre i soliti Cgil-Cisl-Uil hanno firmato nell'Integrativo Fiat, vale a dire assunzioni di giovani sottopagati e ricattabili.

MA I COBAS NON HANNO MAI MOLLATO, POSSIAMO CONTINUARE A DIFENDERE I LAVORATORI E LE LAVORATRICI FINO A RICONQUISTARE I DIRITTI NEGATI: ANCHE QUESTA VOLTA RESISTEREMO UN MINUTO IN PIÙ.

Lavoratori e lavoratrici,

La Fiat ci sta già tracciando un futuro sempre più povero, privo dei diritti del lavoro e della dignità di vita. Diamo un segnale:

Oggi, LUNEDÌ 5 Marzo alle h.7,00 del 1° turno

inizia lo sciopero di protesta in Lastratura e al Montaggio

che chiama solidarietà da ogni Ute e al 2° turno – fermata a partire dalle h.15 - perché la sopraffazione della democrazia in fabbrica è l'inizio della fine per tutti e tutte. LA O.S. COBAS COPRE TUTTA LA DURATA DELLO SCIOPERO.

COBAS MIRAFIORI

Esecutivo Nazionale CONFEDERAZIONE COBAS

Sede PROVINCIALE: Via San Bernardino 4 - TORINO

tel/fax 011 334345 e-mail: cobas@cobastorino.org

Sede Cobas MIRAFIORI: Via Nichelino 14 - Torino

e-mail: cobasmirafiori@cobastorino.org

ELENCO PRIGIONIERI/E

L'elenco riportato qui di seguito contiene i nominativi e gli attuali indirizzi dove sono rinchiusi quei prigionieri e quelle prigioniere con i quali teniamo una corrispondenza. Per lo più sono compagne e compagni rivoluzionari detenuti da anni o entrati in carcere solo da qualche mese. Ovviamente, tale elenco non è, purtroppo, completo. Lo alleghiamo in fondo al presente opuscolo in modo da favorire il più possibile la corrispondenza fra i prigionieri e per dar conto dei trasferimenti. A disposizione dei prigionieri, esiste anche un catalogo di libri che possono essere spediti gratuitamente in carcere. Questo elenco è disponibile anche all'indirizzo web:

<http://www.autprol.org/pp>

Per chiunque abbia interesse a ricevere materiali e corrispondenza invitiamo a scrivere alla casella postale:

CP 10241 intesta all'associazione "Ampi Orizzonti" - 20122 Milano

Anela Paolo - via Trodio 2, 89015 - Palmi (RC)
Argano Gloria - via Aspromonte 100, 04100 - Latina (LT)
Avni Er - via Badu e Carros 1, 08100 - Nuoro Badu e Carros (NU)
Berardi Susanna - via Aspromonte 100, 04100 - Latina (LT)
Blefari Melazzi Diana - via Bartolo Longo 92, 00156 - Roma Rebibbia (RM)
Boccaccini Simone - via Prati Nuovi 7, 27058 - Voghera (PV)
Bonamici Federico - via Nuova Poggioreale 177, 80143 - Napoli Poggioreale (NA)
Bortolato Davide - via Camporagno 40, 20141 - Milano Opera
Broccatelli Paolo - via Paluzza 77, 33028 - Tolmezzo (UD)
Camenisch Marco - PF 3143 - CH-8105 Regensdorf (Zurigo) SVIZZERA
Cappello Maria - via Aspromonte 100, 04100 - Latina (LT)
Caprio Amarilli - piazza Filangeri 2, 20123 - Milano (MI)
Catgiu Francesco - via Roma verso Scampia 350, 80144 - Napoli Secondigliano (NA)
Coccone Pietro - via Badu e Carros 1, 08100 - Nuoro Badu e Carros (NU)
Colla Giorgio - viale dei Tigli 14, 13900 - Biella (BI)
Davanzo Alfredo - via San Quirico 9, 20052 Monza
De Maria Nicola - viale dei Tigli 14, 13900 - Biella (BI)
Delussu Marco - viale Buoncammino 22, 09123 - Cagliari (CA)
Devias Pierfranco - viale Buoncammino 22, 09123 - Cagliari (CA)
Di Cecco Giuseppe - via Lamaccio 2, 67039 - Sulmona (AQ)
Di Lenardo Cesare - viale dei Tigli 14, 13900 - Biella (BI)
Donati Franco - via Lamaccio 2, 67039 - Sulmona (AQ)
Fabrizi Barbara - via Aspromonte 100, 04100 - Latina (LT)
Fadda Ivano - via Enrico Albanese 3, 90139 - Palermo Ucciardone (PA)
Faro Antonio - strada statale 31, 15100 - Alessandria San Michele (AL)
Felice Pietro Guido - viale dei Tigli 14, 13900 - Biella (BI)
Fuccini Luigi - via Trodio 2 - 89015 - Palmi (RC)
Gaeta Massimiliano - piazza Filangeri 2, 20123 - Milano (MI)
Galante Benedetta - via E. Novelli n.1, 82100 - Benevento (BN)
Galloni Franco - via delle Macchie 9, 57124 - Livorno (LI)
Garagin Gregorian - via Raffaele Majetti 70, 00156 - Roma Rebibbia (RM)
Garavaglia Carlo - via Lamaccio 2, 67039 - Sulmona (AQ)

Ghirardi Bruno - piazza Filangeri 2, 20123 - Milano (MI)
Ghiringhelli Marcello - via Prati Nuovi 7, 27058 - Voghera (PV)
Gioia Francesco - via Maiano 10, 06049 - Spoleto (PG)
Greco Matteo - via Prati Nuovi 7, 27058 - Voghera (PV)
Grilli Franco - via Lamaccio 2, 67039 - Sulmona (AQ)
Guerini Silvia - via del Gomito 2, 40127 - Bologna (BO)
Kimyongur Bahar - Nieuwe Wandeling nr 89, 9000 - Gent BELGIO
Lai Antonella - via Appia km 6.500, 81055 - Santa Maria Capua Vetere (CE)
Lavazza Claudio - c.p.de Albolote, mod.2 - crta de Colomera KM6500, 18220 - Albolote (Granada) SPAGNA
Latino Claudio - piazza Filangeri 2, 20123 - Milano (MI)
Lioce Nadia Desdemona - via Amiternina 3 località Costarelle di Preturo, 67100 - L'Aquila (AQ)
Loi Roberto - viale Buoncammino 22, 09123 - Cagliari (CA)
Lupo Rossella - via Aspromonte 100, 04100 - Latina (LT)
Masmano Bernel Ruben - Apartado 1000, 08760 - Martorell (Barcellona) SPAGNA
Mazzamauro Alfredo - piazza Filangeri 2, 20123 - Milano (MI)
Mazzei Michele - via San Biagio 6, 81030 - Carinola (CE)
Mezzasalma Marco - via Burla 59, 43100 - Parma (PR)
Minguzzi Stefano - viale dei Tigli 14, 13900 - Biella (BI)
Morandi Roberto - via delle Campore 32, 05100 - Terni (TR)
Peltz Marco - viale Buoncammino 22, 09123 - Cagliari (CA)
Porcu Francesco - via San Biagio 6, 81030 - Carinola (CE)
Ragusa Costantino - via Prati Nuovi 7, 27058 - Voghera (PV)
Ravalli Fabio - via Lamaccio 2, 67039 - Sulmona (AQ)
Rodriguez Giorgio Edoardo - Istituto penale per minori centro penitenziario Topas M° 4 37799 - Salamanca () SPAGNA
Rossetti Busa Mauro - via Nuova Poggioreale 177, 80143 - Napoli Poggioreale (NA)
Rossin Valentino - via Cristina Belgioioso 120, 20021 - Milano Bollate (MI)
Rotondi Davide - via San Quirico 9, 20052 Monza
Salotto Federico - via Camporagno 40, 20141 - Milano Opera (MI)
Sanna Manuela - viale Buoncammino 22, 09123 - Cagliari (CA)
Scantamburlo Andrea - via Camporagno 40, 20141 - Milano Opera (MI)
Scarabello Stefano - via delle Campore 32, 05100 - Terni (TR)
Scivoli Salvatore - via San Quirico 9, 20052 Monza
Sechi Salvatore - via Burla 59, 43100 - Parma (PR)
Signore Salvatore - borgo San Nicola 119, 73100 Lecce
Sisi Vincenzo - piazza Filangeri 2, 20123 - Milano (MI)
Sorroche Fernandez Juan Antonio - C.P. Madrid 5 (modulo 6) Soto del Real - Apdo 200 Colmenar Viejo, 28770 Madrid - SPAGNA
Toschi Alessandro - via Camporagno 40, 20141 - Milano Opera (MI)
Toschi Massimiliano - via Cristina Belgioioso 120, 20021 - Milano Bollate (MI)
Vaccaro Vincenza - via Aspromonte 100, 04100 - Latina (LT)
Zeynep Kilic - via Bartolo Longo 92, 00156 - Roma Rebibbia (RM)